

# IL CATTIVO GUSTO E' ... DI STRADA A TRAPANI - pag 5

judo  
di  
onati

no

ella Palestra  
Borgo Nuo-  
mpionati re-  
er la catego-  
anche per  
le finali Na.

partita forte  
seti ben pre-  
disguido tec-  
ati nell'anno  
compresi nel-  
matize» solo  
potuto parte.

la cate-  
e Salvatore  
goria dei kg.

un po' de-  
mpagine tra-  
influire sul  
ri effettuati  
Azzaro nella  
gara riserva-  
anche, gialle

punto è ve-  
ma di carat-  
ione psico-  
quali hanno  
estrema deci-  
successivi e  
za fase del  
alle cinture  
e nere, han-  
zzimenti su  
oderando le  
che il Mae-  
zzerro aveva  
sustiasmando  
presente e  
ettivamente:  
ampione Re-  
anche, gialle,  
bbi, marrone  
Azzaro al  
pag. 45 cin-  
arancione,  
sine e nere,  
andi, entram-  
re gare a cu-

sto successo  
ente del Co-  
CONI prof.  
o ha fatto  
piccoli cam-  
d'oro per il  
e una meda.  
r il secondo  
luce di que-  
mazioni pos-  
con un augu-  
di Giacomo  
o, ad Majo.

ta»

alle esigenze  
spanese così  
pita; ma ha  
agricoltori a  
speranza di  
li, indicando  
la volontà e  
sonali i mez-  
utare le viti  
e ripresa.

disperati

se da pag. 4)  
in materia e  
uardia di Fi-  
re la sorve-  
icazione nelle  
evitare che  
la quale fa-  
ondo le pre-  
erazione del  
frutto raccol-  
un prodotto  
non superiore,  
male normali,  
er gli agricol-  
che la beffa.

Canino

giornale «Il  
il suo cordo.  
ancesco Cani-  
della sua ca-



Concessionaria  
**MECCANICA MERIDIONALE**  
VIA ARCHI - PALAZZO RODITTIS  
TRAPANI

**"Crescete e moltiplicatevi"**  
considerazioni sull'aborto  
pag. 2

Come ottenere il risarcimento  
dei danni subiti dall'alluvione  
pag. 5

Negozio Club RICHARD-GINORI

**cabi**  
regali  
Corso Vittorio Emanuele 20  
trapani

## I magistrati e il blocco della contingenza - pag. 4

ANNO I - NUMERO 10 - 3 MAGGIO 1977    abb. post. gruppo II/70% - I quindicina    UNA COPIA LIRE 250

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

## Chiusa la vicenda del costo del lavoro, occorre programmare - pag. 2

**TITO COLLI** S.p.A.  
CONCESSIONARIA  
   
AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI  
officina assistenza - magazzino ricambi  
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Nuove iniziative per valorizzare  
Selinunte  
pag. 6

Alcamo: il 90% dei vigneti  
distrutti dalla "gelata"  
pag. 6

 **RADIO SCIROCCO**  
VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'  
91100 TRAPANI  
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100  
91025 MARSALA  
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

## La riforma delle Camere di Commercio - pag. 2

Rubrica "Controcorrente"	pag. 2
La civiltà Araba ad Alcamo	pag. 3
La didattica della storia	pag. 3
Trapani per l'Europa	pag. 4
La "Giornata del ricordo"	pag. 5

direttore responsabile  
giovanni caleca  
segretaria di redazione  
rita bommarito  
redazione  
amministrazione  
via del mille 69  
telefono 21299 - trapani  
stampato presso  
arti grafiche g. corrao  
telefono 28324 - trapani  
edizioni  
ge.p.a. spa - trapani  
decreto di registrazione  
tribunale di trapani  
n. 134 del 12-2-1977

Verso la riforma dei processi matrimoniali	pag. 7
La posta: una nuova sede per la Fardelliana	pag. 7
Lo sport	pag. 8

# "Crescete e moltiplicatevi" Considerazioni sull'aborto

«Il puritanesimo è il terrore che qualcuno da qualche parte sia felice...». Il vecchio George Bernard Shaw ne ha azzeccate tante, ma forse mai bene come questa volta. Spiega la motivazione base di tutte le repressioni, in particolare di quella sessuale e specialmente le persecuzioni che ha subito e subisce la donna.

«Perché hai ucciso tua moglie?», «Fatti miei. «Ma non potevate separarvi?», «Questione d'onore fu...». Questo è questo una grossa attenuante dalle nostre leggi. In parole povere, il nostro è un paese che ha trovato una collocazione fisica per l'onore dell'uomo: in mezzo alle gambe di sua moglie. In effetti è il fatto sessuale a tenere in soggezione la donna nel senso che è solo lei a doverne subire eventuali conseguenze. Infatti non a caso furono le donne degli ambienti intellettuali (cioè «liberisti») a usare il primo contraccettivo, il pessario, negli anni venti. Poi in quest'ultimo trentennio è nata la pillola. Ora con tutto il rispetto al dott. Pincus e alla sua équipe, le ricerche erano state finanziate per motivi commerciali e con il patrocinio del governo degli USA che vedeva già ridotta la sua popolazione di colore (andò al contrario, furono i bianchi della borghesia ad usarla). Ma fu una rivoluzione lo stesso per l'occidente. E naturalmente ogni rivoluzione genera una reazione: «La donna con una sessualità libera? Mails!».

«E in Italia? In Italia non c'era pericolo, l'art. 553 del codice penale fascista, che tutti sembrano restii ad abrogare, bollava di crimine contro la stirpe italiana la vendita e la propaganda di anticoncezionali. Comunque si ricorre allo stesso al riparo. Un Pontefice promulgò l'enciclica «Humanae vitae» e si incominciò una propaganda capillare: «In qualità di cattolico, di medico e di scienziato, dichiaro che la pillola fa venire la trombosi, il cancro, i brufoli, l'altito cattivo e fa spuntare la coda!». L'art. 553 cercarono di farlo abrogare i socialisti nel '71 e ce la fecero a metà: permessa la vendita, vietata la propaganda. Poi scoppia la bomba «Aborto». La

donna che non può o non vuole avere figli si rivolge alle mammane perché non sa come evitarli. Si calcola che ci siano da uno a tre milioni di aborti l'anno con migliaia di donne che muoiono d'infezioni e cause varie. Nel settembre del '73 i radicali fondano il CISA (Centro informazioni sterilizzazione e aborto) a Milano. Il CISA prolifera e il più attivo è quello di Firenze dove nel gennaio '75, con il liberale dott. Conciani, vengono arrestati anche il segretario del partito radicale Spadolini e Adele Faccio. L'accusa è di associazione a delinquere. Migliaia di donne dichiarano pubblicamente: «Ho abortito, arrestate anche me». Il partito Radicale raccoglie un numero sufficiente di firme per un referendum che doveva avvenire nel '76 ma che è slittato al '78 per le elezioni anticipate. Pur di non far passare l'aborto anche i più retrivi fanno finta di scoprire gli anticoncezionali. In luglio passa la legge sui consultori che abolisce l'art. 553. Quello che fa infuriare tutti nel CISA è la sua efficienza, che rende l'aborto un piccolo e rapido intervento ambulatoriale. Con il metodo Karman l'ovulo fecondato viene aspirato via con una cannula. Addio al primitivo e doloroso raschiamento. Le donne che vi giungono soprono di non essere un caso unico e vergognoso. Vengono messe al corrente di quello che avviene dentro di loro e dei particolari dell'intervento. E l'intervento costa poco. Anche meno, per chi non può. Anche niente, per chi non ha niente (Medico: «Niente? Questo è esercizio abusivo della medicina!»).

Nel gennaio scorso passa infine alla camera una legge sull'aborto. Ma è una legge bastarda, non si vuole permettere alla donna di decidere liberamente e si chiede il consenso delle autorità sanitarie. La responsabilità delle autorità si è vista a Sesto: quando non funzionava il terrorismo dei medici con le donne che temevano un figlio mostruoso, allora subentravano le lungaggini burocratiche. E ci meravigliamo perché la donna si sta incattivendo!

GIOVANNI MAZZONELLO

# Nuovi terreni alle proprietà coltivatrici

ROMA — Il Comitato amministrativo della cassa per la formazione della proprietà contadina, presieduto dal Ministro Marcora e con la partecipazione del Sottosegretario Lobianco, ha deliberato l'acquisto di 2.559 ettari di terreni, per la spesa di circa L. 5 miliardi 600 milioni, in favore di 76 famiglie di coltivatori, per la costituzione o l'ampliamento di aziende agricole della proprietà direttecoltivatrici. Le operazioni deliberate riguardano aziende ubicate in 30 province.

La media della superficie aziendale, (oltre 31 ettari) nonché la media di produzione lorda annua (oltre 16 milioni) garantiscono la sufficiente remunerazione del lavoro per le famiglie dei coltivatori acquirenti, la buona produttività e redditività delle nuove aziende agricole, nonché la supportabilità del pagamento delle rate annuali per l'ammortamento prezzo dei terreni che gli assegnatari dovranno versare alla cassa per 30 anni.

Dall'inizio della propria attività (1948) al 31 dicembre 1976 la cassa per la formazione della proprietà contadina ha costituito, od ampliato, circa 15 mila proprietà coltivatrici con l'acquisto di oltre 145 mila ettari di terreni, per una spesa di oltre 133 miliardi, e la rivendita degli stessi a 14 mila 256 famiglie coltivatrici ed a 72 cooperative agricole.

# Chiusa la vicenda del costo del lavoro: programmare!

ROMA — Occorre avere precisi punti di riferimento ai quali rifarsi per combattere efficacemente la crisi e l'inflazione. Superato il tema del costo del lavoro — secondo Ferrari Aggradi — occorre ora guardare con attenzione val rendimenti del lavoro e all'efficienza produttivistica del nostro sistema economico. Fondamentale e per noi prioritaria — prosegue — si presenta l'esigenza di una azione concreta e coordinata diretta a diminuire il disavanzo della finanza pubblica, estare gli sprechi di risorse, qualificare le spese. Come pure essenziale che vengano affrontati i problemi della moralizzazione economica, il controllo dei prezzi ed i comportamenti di vari gruppi di operai.

Rilevato quindi come «entro giugno si dovranno fare alcuni incontri tra Governo e forze sociali e tra forze sociali e partiti, proprio per esprimere una valutazione sui risultati dei provvedimenti adottati e considerare responsabilmente in questo modo adeguare la manovra decisa al fine di perseguire obiettivi di stabilità e di sviluppo», Ferrari-Aggradi chiarisce quindi come «la struttura del salario italiano vada uniformata a quella europea; negli altri paesi d'Europa — afferma — è maggiore la quota di salario che entra nella busta paga e sono minime le quote destinate a scopi di sicurezza sociale». Bisogna dunque alleggerire gli oneri sociali e «dare quindi concreto inizio ad un nuovo modo di gestire il bilancio dello Stato».

«Ma ciò che costituisce a nostro avviso il punto fondamentale, maturato nel corso della travagliata opera per la preparazione dei provvedimenti anti-congiunturali, è l'acquisita consapevolezza che occorre ormai redigere un progetto a medio termine. E' questo — per Ferrari-Aggradi — un impegno essenziale per la DC al quale anche altre forze si uniscono».

«Non si può vivere alla giornata — spiega — né affrontar isolatamente i vari problemi specialmente in un momento come l'attuale, di eccezionale difficoltà e tenuto conto che ogni intervento serio per essere valido ed efficace non può non incidere sulle strutture della nostra economia. E' per questo motivo che noi stiamo portando avanti un discorso diretto a stabilire innanzitutto un quadro di ragionamento logico e coordinato nel quale inserire i provvedimenti che oggi si impongono per arrivare al più presto a stabilire obiettivi validi e credibili e ad indicare linee e modi coerenti e concreti per raggiungerli. Evidentemente — conclude Ferrari-Aggradi — non potrà trattarsi di una programmazione espresse in termini quantitativi e predeterminati. Sarà una programmazione non rigida fatta soprattutto di scelte e di determinazioni di priorità con cui contribuire responsabilmente al progresso d'Italia e alla sua affermazione nel mondo come paese efficiente e giusto oltre che libero».

# CONTROCORRENTE

In questa rubrica pubblicheremo articoli di collaboratori e lettori in netto contrasto con le correnti tendenze dell'opinione pubblica.

# Pronta la bozza di disegno di legge per la riforma delle camere di commercio

L'Ufficio legislativo del Ministero dell'Industria ha quasi completato lo schema di disegno di legge, nel quale vengono completamente «riformate» le camere di commercio, ed il Ministro dell'Industria sarà in grado di portarlo in Consiglio dei Ministri entro il mese di aprile.

La base di questa riforma delle camere di commercio sembra sia scaturita proprio dal «memorandum» che le quattro confederazioni hanno fatto avere ai ministri direttamente interessati alla riforma; ai presidenti dei due rami di Parlamento; ai Presidenti delle Commissioni della Camera e del Senato interessate all'argomento; infine al presidente del CNEL. L'agenzia ASCA riporta di seguito la parte terminale di tale documento delle confederazioni, che dice:

«Nel momento in cui si affrontano i problemi della riforma dell'Istituto camerale è auspicabile porsi in una prospettiva originale che consenta il superamento di vecchie e apparentemente nuove impostazioni, e dei conseguenti schematismi. In questa ottica appare opportuno soffermarsi preliminarmente su talune considerazioni:

a) non si può fare a meno di tener conto dell'evoluzione che in oltre trenta anni di vita democratica del nostro paese hanno subito i temi della rappresentanza sindacale ed economico, nel senso di un sempre più esplicito riconoscimento alle organizzazioni di categoria della funzione di interpreti privilegiati degli interessi dei lavoratori. Da ciò l'ovvia conclusione che la rappresentanza di categoria trova già spazio nell'attuale struttura pluralistica dello Stato;

b) bisogna inoltre considerare che non basta spolticizzare gli organismi che si caratterizzano per lo svolgimento di funzioni e compiti a contenuti prevalentemente tecnico, ma occorre altresì evitare che in tali organismi si costringano in un'inesistente e non onerosa, ma logicamente collegata all'assolvimento dei compiti d'istituto — possa ostacolare la normale attività degli organismi stessi;

c) la partecipazione di interessi non omogenei e tendenzialmente contrapposti individuabili in capo a parti sociali diverse si dimostra utile, ai fini di una sana dialettica e di un effettivo confronto, negli organismi con funzioni prettamente consultive;

d) infine, l'effettiva autonomia di un ente e la sua efficienza si garantiscono, da un lato demandando al corpo sociale che ne forma il substrato i poteri di indirizzo, di guida, di controllo e di nomina degli organi direttivi; dall'altro rispettando i rapporti intercorrenti fra struttura e funzioni quali precedentemente delineati.

«Alla luce di queste premesse — dice ancora il «memorandum» delle confederazioni — la soluzione ottimale del problema dovrebbe essere una riforma intesa a definire le Camere di Commercio quali enti con funzioni operative e tecniche; enti cioè nei quali le categorie imprenditoriali siano presenti non in funzione della rappresentanza di interessi di categoria, ma di partecipazione alla gestione di interessi, comuni alla generalità degli operatori economici, tendenti a migliorare le condizioni oggettive di sviluppo delle economie locali.

In questa prospettiva vanno attribuite alle Camere di Commercio — quali competenze proprie e primarie — funzioni di promozione e di sviluppo, soprattutto attraverso la predisposizione di servizi tecnici nell'interesse dell'economia delle rispettive circoscrizioni di competenza.

In particolare i compiti potrebbero essere così individuati: a) studio, realizzazione, gestione di progetti di infrastrutture, fisiche e civili generali e specifiche finalizzate agli obiettivi istituzionali;

b) raccolta ed elaborazione di dati, notizie ed informazioni utili all'economia locale;

c) predisposizione di servizi specifici nell'interesse della generalità degli operatori economici (certificazioni, usi e consuetudini, funzioni arbitrali, accertamento qualità e origine dei prodotti, formazione professionale).

Oltre a questi compiti propri, le Camere di Commercio potranno svolgere funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione. Ma, in tal caso, dovrà essere riservato alle camere stesse un

autonomo potere di valutazione al fine di evitare che si riproponga l'esperienza negativa — cui già si è accennato — del disordinato assorbimento di compiti non propri. Bisognerà inoltre attenersi in questi casi al dettato costituzionale circa il finanziamento della gestione dei compiti delegati.

Conseguentemente alla caratterizzazione di organismo prevalentemente operativo e tecnico delle camere, la struttura degli organi deve riflettere la composizione imprenditoriale dell'economia locale.

In particolare — prosegue il testo del documento — la struttura degli organi dovrebbe così articolarsi:

a) «consiglio camerale»: nel quale siano presenti, con criteri di graduazione della rappresentanza in rapporto all'entità dei rispettivi interessi, le diverse categorie imprenditoriali. Per la nomina del consiglio si ritiene di escludere il criterio dell'elezione diretta da parte del corpo sociale, perché tale sistema presenta rilevanti difficoltà di attuazione ed un impegno finanziario non indifferente. Si considera, invece, più rispondente alle forme attuali di organizzazione rappresentativa delle categorie il sistema, ormai largamente penetrato nel nostro ordinamento, delle designazioni dirette da parte delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle categorie interessate;

b) «giuntiva»: a composizione più stretta e quindi più agile in relazione ai compiti di direzione esecutiva che in tale organo devono essere concentrati. I componenti sono eletti dal consiglio in modo che siano rispettati i rapporti di rappresentatività esiste all'interno del consiglio stesso;

c) «Presidente»: eletto dal consiglio camerale e con funzioni soprattutto di rappresentanza;

d) «Commissioni di studio permanenti» per problemi generali e eventualmente, commissioni o gruppi di lavoro, di volta in volta costituiti a seconda di particolari necessità, per specifiche questioni.

«Da alcune parti — si afferma nel memorandum delle quattro confederazioni — è stata avanzata l'ipotesi di un organismo nel quale si realizzi la rappresentanza delle parti sociali. Va da sé che, sulla base delle premesse sopra illustrate, tale ipotesi costituirebbe un radicale superamento del modello della «camera di commercio», in quanto la sua natura e composizione non si conciliano — in una visione logica — con compiti operativi, quali in sostanza sono quelli indicati nell'ipotesi precedente.

Si ritiene, infatti — come già accennato — che questa diversa configurazione qualifici l'ente come maggiormente idoneo al dibattito, al confronto dialettico fra le componenti sociali e culturali e questa circostanza incide sul modo di essere delle funzioni che si caratterizzano come consultive nei confronti di altri organismi di amministrazione attiva.

In questa ipotesi — che non riscuote la preferenza dei firmatari del presente documento — i criteri che dovrebbero presiedere alla composizione degli organi dovranno armonizzarsi con l'esigenza imprescindibile di distinguere le varie componenti sociali e culturali in relazione alle rispettive funzioni, responsabilità, competenze, entità degli interessi. In definitiva l'apporto di queste componenti si dimostrerà efficace e utile nella misura in cui gli organi camerati potranno riflettere la composizione qualitativamente differenziata del corpo istituzionale. E non vi è dubbio che nell'economia locale gli operatori economici rappresentano qualitativamente la parte più rilevante.

Naturalmente, in questa ipotesi, una modificazione della dimensione provinciale dell'istituto sarebbe più coerente con le sue funzioni di carattere consultivo; e d'altra parte, tali funzioni resterebbero strettamente limitate alle competenze regionali. Questa limitazione, invece, non si porrebbe per le camere di commercio — secondo la precedente ipotesi — le quali quindi potrebbero esplicare la loro funzione promozionale in un più vasto campo d'azione.

E' ovvio, infine, che in questa ipotesi alle spese per il funzionamento pubblici.

(segue a pag. 7)

# 114' anniversario di Camerone festa della legione straniera

Legione, Immortale Legione!

Dubiterete Tu di te stessa e temeresti di essere stanca? «Lezione dei dannati», «Legionari dell'Inferno» urlano dietro le tue spalle e la muta di feroci molossi ti vorrebbe distrutta.

«Attorno a noi l'odios grida la canzone, ma è nella tua tradizione.

Ciò che si odia in Te sotto il tuo chepi bianco è la tua maestà selvaggia, la tua anima impavida e la tua immensa forza che Ti innalza al sublime. E nella rabbia impotente di non poterti vincere, si vorrebbe distruggerti annunciando al mondo che Tu non hai più fede e che Tu hai perduto l'onore.

In piedi Legione! In piedi i morti di Tuyen-Quan e di Dienbien-Phu di Sebastopol, Magenta e Solferino, dell'Arco e di Champagne, di Bir-Hakeim e di El Alamein, di Marocco e di Algeria, accorrente a testimoniare che i Morti di tutte le nostre battaglie sono caduti servendo con onore e fedeltà, ed eroicamente anche se mercenari.

E voi, i viventi, nel sangue dei vostri fratelli divenuto sereno, attingete la certezza che la vostra causa è nobile e che il vostro servizio è grande.

Legionari! Non temete d'aver intrapreso un falso cammino servendo sotto il Tricolore di Francia: voi avete servito la Francia come una volta i Fanti d'Eritrea. E il cammino sulla vetta il tuo spirito sarà pronto per le battaglie avvenire. Non rimpiangere il tuo sacrificio, la Legione mantenendo il tuo segreto, ti renderà la tua fiera!

Se un giorno, per caso, tu avessi dei dubbi pensa ai Serenanti che sono il presidio del tuo onore, della tua fedeltà e della tua gloria.

Da Camerone nel Messico dove il 30 aprile 1863 nacque la tua epopea, raccogli il grande afflato esaltante. Vedi in un cielo di porpora e di gloria la vecchia Legione che avanzava guardando i suoi gloriosi stendardi, senti il tuo maschio incedere ed il battito del cuore e non avrai più dubbi. Io saprei allora che tu sei quella di sempre!

CAMERONE! nome leggendario, evocatore di gloria militare, parola magica di una risonanza quasi mistica nel cuore di ogni Legionario!

CAMERONE, ricamato a lettere d'oro su tutte le bandiere della Legione Straniera!

CAMERONE! come il semplice nome d'un modesto villaggio messicano è diventato, per tutti i Reggimenti Stranieri di Francia, il simbolo del coraggio spinto fino al sacrificio supremo e il commento sublime del motto «Honneur et Fidélité»!

Centotrentadue anni fa, il 30 aprile 1863, trincerati in una fattoria del villaggio di Camerone, tre ufficiali e sessanta Legionari della III compagnia del II Reggimento Stranieri resistono ad oltranza contro un importante reparto messicano di almeno 220 uomini: la proporzione è di uno contro 35. Nonostante le intimidazioni di resa con l'onore delle armi, gli attacchi di un nemico coraggioso, la fame, la sete, ogni Legionario giura di combattere sino alla morte. La resistenza cessa quando gli ultimi 5 Legionari, esaurite le cartucce, tentano un attacco alla baionetta e sono evidentemente sommersi dagli innumeri nemici. A sera la III Compagnia del II Stranieri scompare: i tre ufficiali ed i sessanta legionari sono morti. Ma l'Onore è salvo. La missione è compiuta!

FRANCESCO PANITIERI

# Franco Spina nuovo "Diogene"

Avevo conosciuto il pensiero di Franco Spina attraverso le sue prime pubblicazioni (articoli sull'arte, recensioni ecc.) sulle pagine dei primi «numeri unici» de «Il Foglio d'Artes» che, per caso, avevo comprato in una edicola nei pressi del Politeama Garibaldi, a Palermo.

Le parole di Franco, decise, anche se sempre misurate, e le sue «eccentriche» come i conformisti e contro tutti coloro i quali, sotto la maschera di operatori culturali, conducono soltanto un discorso mercantile, anticulturale e, al limite, antisociale, avevano destato subito il mio interesse sia per quel contenuto morale di un essere umano pregevole, sia per la carica veramente umana e accattivante dei loro autori; da quegli scritti trapelava, poi, una nuova ansia di ricerca, una invocazione da parte di Franco Spina all'uomo suo contemporaneo perché gli fosse compagno nella ricerca dell'uomo nuovo, un uomo veramente libero da tutte le scorie morali di cui nel corso dei secoli non ha saputo liberarsi e che sono: egoismo, opportunismo, istinto alla sopraffazione del più debole, asservimento del suo spirito al denaro.

Ideale mi sentii subito legato da questo filo ideale che Franco Spina e ne ero certo, avrebbe abbracciato tutta l'isola e quando Franco mi chiamò io risposi con entusiasmo mettendo a disposizione le mie modestissime risorse intellettuali di cui dispono, ma anche la mia notevole esperienza umana accumulata in quindici anni di vita trascorsi sul mare e in giro

per il mondo. Ora, accodato al gruppo di Franco, cerco anch'io l'uomo nuovo; e «Il Foglio d'Artes» ci fa da lume perché noi possiamo scritture meglio anche entro noi stessi.

Sapevo anche del Franco Spina «pitagorico», ma non avevo mai visto da vicino una sua opera. Di recente, in occasione di un nostro incontro a Caltanissetta, ho avuto modo di vedere diverse sue opere e devo confessare che, a prima vista, mi hanno lasciato quasi indifferente, poi, più guardavo e più desideravo approfondire la personalità dell'artista; scoprii la poetica... e ancora una volta sono stato coinvolto, preso e affascinato dal discorso dell'artista che è il medesimo a quello portato avanti con la parola con gli scritti. Infatti la sua pittura sobria, essenziale alla «Rousseau», ma dalla linea classica ed elegante; i suoi temi dal contenuto sociale; la sua figura umana priva delle caratteristiche somatiche del volto, non sono che l'eterna denuncia dell'artista della mancanza di valori che si riscontra oggi nell'uomo, e nello stesso tempo l'invocazione fatta allo stesso uomo, suo fratello, perché assuma le sue vere sembianze che sono quelle di un uomo diverso, leale, pulito, alieno da ogni pregiudizio e da ogni discriminazione di classe o di cultura. E mi auguro caro Franco, che tutte le tue sagome senza volto possano assumere le caratteristiche somatiche di quell'uomo nuovo che tu, che noi cerchiamo.

PIETRO BILLECI

# L'arte del pittore Stefano Monacò

Da una carrellata sulle opere di Stefano Monacò si fissa nella nostra mente un significato-chiave che le caratterizza tutte: realtà-confessione. Il dipingere per l'autore è bisogno di strutturare l'ambiente che lo circonda con l'apporto dello spirito attraverso una interrogazione logica affidata al momento creativo.

Le sue opere, nella gran parte, simboleggiano in sintesi questo momento, e allora scopri naturalezza ed inventiva specialmente nel «volto» che riesce a dare ai suoi monti, ai suoi paesaggi, ai suoi vecchi, ai suoi cristì, alle sue donne, anche in certe trasposizioni surrealistiche, così limpidi e armonici. L'effetto cromatico delle opere, invero eccellente, dà atto di una profonda conoscenza della tavolozza e una maestria superba dei chiaroscuri dove per essi si avviluppa e si anima, come occhio evdivifante, tutto intero il tema del quadro. Il testo pittorico è equilibrato, ben disposto attraverso un'azione di proiezioni e di proporzioni che bene tradiscono un irrefrenabile desiderio di una vita migliore attraverso l'ordine e la ragione. Nessun elemento caricaturale, sarcastico o ironico è presente nei dipinti, fatto questo sintomatico di un carattere alieno dalla polemica o dall'accesa e non contaminato dal torbido della vita. Le sue tele risultano così d'un scaldato che ha tutto il sapore delle buone cose antiche pur con la presenza anacronistica del bolide o del televisore a colori.

Non conoscevo questo artista dall'aspetto pudico e taciturno e confesso che, quando nel mese di febbraio del corrente anno mi propose l'invito per la mostra di Palazzo Cavarretta in Trapani, ero un po' scettico, ma la visita per curiosità di cronista d'arte; debbo ammettere che non me ne pentii, anzi ne rimasi entusiasta. Ebbi l'impressione di tanta pulizia d'animo, di tanto candore come da tempo non me ne avevo visto. Quelle opere, con una realtà vibrante e vibrante e possiedono tanta carica umana. Il discorso del Monacò è semplice nel complesso e profondamente

toccante: è un invito rivolto all'uomo di oggi a riflettere sulla caducità della vita e sulla sua bellezza previo riscatto di certe paure ancestrali e di certe ataviche remore e di connotati egoismi che condizionano la logica delle cose. E' per questo che il Monacò trasfonde nelle sue opere una umanità bivalente come nel dipinto della «Prostituta» dove di quella povera donna non vediamo che l'aspetto volgare e osceno mentre ne cela un'altro ben più drammatico per l'amarezza e la delusione ricevute in premio dalla vita; dunque un piacere-cambiarlo dove il passato frettoloso ogni giorno coglie, unitamente ai frutti, anche il ramo. Nel «Notturno a monte Monacò», olio su tela, senti quasi un frémto nelle ossa per quella carica drammatica dei colori, direi paura per questo gigante della natura, eppure stai lì ad ammirarlo, ad amarlo a poco a poco, come se sentissi un richiamo ecologico dolcissimo di toccante poesia: è come un invito ad amare la natura, a proteggerla e rispettarla come fosse creatura viva. Nel dipinto del vecchio, che curva la schiena, gli occhi sprofondati verso l'anello stradale che si perde all'orizzonte, hai netta la sensazione di qualcosa che va scomparendo irrimediabilmente e che non è la vita come fatto biologico.

Tutte le opere rappresentano un insieme di anelli formanti una lunga catena per la continuità del discorso attraverso una dialettica che si traduce da sé; così la vetustà del vecchio trova la sua continuità nella «Bimba», persona, soggetto, anche se un sogno fatto di bolle di sapone, e le illusioni preannunciano, come segni premonitori, la ricaduta della vita; e ancora «l'incidente» dove, dimenticando la parola di Dio, la società sta indifferente a guardare dalle finestre quel groviglio di corpi buttati, smembrati e privi di vita.

Stefano Monacò è pittore per vocazione dunque autentico; un onesto giocoliere del pennello dall'acuta osservazione, fedele all'impegno etico dell'artista educatore.

NIC GIARAMITA

# La didattica della storia (2)

I metodi nuovi, in linea con la nuova mentalità, si affacciano, ma lo sperimentare richiede, prima di tutto una preparazione veramente scientifica da parte dello sperimentatore, ma anche dei suoi, se si può parlare che dei teorici. La preparazione di base dei docenti non consiste nel ripetere un materiale di veramente nuovo, deve tuttavia mirare ad instaurare con i giovani un rapporto reale che consenta di svolgere con dignità e coerenza il lavoro quotidiano senza illusione di rigenerare la scuola e semplificarla.

Una scuola così strutturata diventerà una piccola comunità e gli alunni seguiranno con interesse e parteciperanno volentieri alle discussioni che si svilupperanno per concludere un determinato argomento. In questo modo il testo di storia che si userà non sarà soltanto uno strumento; infatti, i manuali in uso, in genere non richiedono altro che processi inferiori di memorizzazione e, nel caso, un altro sforzo se non quello di seguire l'operazione dell'esperto. Da questo nasce la necessità dell'uso frequente del documento e della pagina critica da esaminare il primo con l'aiuto dell'insegnante e il se-

condo da affidare a ricerche individuali o di gruppo, per poterle approfondire, senza una facile perdita di tempo, gli argomenti oggetto di lezione.

Nel tipo di didattica così realizzata e con i presupposti metodologici enunciati le interrogazioni non possono essere intese se non come parti integrante della lezione. Infatti, esse diventano un fatto sociale, il vero momento dello scambio e dell'arricchimento.

E' nell'interrogazione che vengono messi a fuoco i dubbi e chiariti gli aspetti a volte trascurati nella prima trattazione dell'argomento, e, se è vero che molto può dare il docente, non è da trascurare neppure l'apporto genuino dei giovani, tra loro e nei confronti dell'insegnante.

Se si vuole ascoltare un po' tutti gli alunni, sullo svolgimento di ogni argomento particolarmente significativo, per cui le interrogazioni dovrebbero essere frequenti, non per semplice indagine statistica, ma per controllare il grado di apprendimento dei giovani e la validità del lavoro del docente.

Il voto come semplice espressione aritmetica è completamente superata ma im-

# Archivi provinciali Civiltà Araba ad Alcamo

ALCAMO — Giuseppe Cesarea Abba, nella sua opera «Da Quarto al Volturmo», parlando di Alcamo dice di avere avuto l'impressione, nell'entrarvi, di trovarsi in una città araba per la bianchezza delle sue case e per i giardini che l'adornano. Involontariamente collegava a quanto nel 1184 aveva scritto l'arabo Hagi Ebn Gibeir, della tribù dei Kinani, cioè pochi anni dopo che la Sicilia era stata perduta dagli arabi.

L'autore, come era solito fare alla chiusura dei suoi capitoli, anelando alla rinascita del suo popolo, ripeteva, come un alito ritorno di auspicio e di fede, che Allah la renda ai musulmani. Lo stesso scrittore ci fa una minuziosa descrizione del luogo: «ci riposammo in viaggio per una sola notte in un paese che si chiama Alqamak, dove si dimostra che anche dopo la conquista dei normanni gli arabi continuarono ad essere nella nostra città e nella nostra isola in pacifica convivenza con gli indigeni.

La situazione di Alcamo non doveva essere certo differente da quella di trent'anni prima del viaggio di Ebn Gibeir, aveva scritto un'altro storico, anch'egli musulmano.

Ibn Idris nota comunemente con il nome di Edris nella sua nota opera «Libro di Ruggero» dice: «Alcamo è vasto casale, con terre da seminare e ubertose. Ha un mercato frequentato, artigiani e manifatture e ancora più precisamente: «Ci partimmo da Alcamo sul far del giorno. Dopo un breve tratto di via passammo presso il castello dello «Him al Hamman» (castello dell'acqua termale) — grosso paese con molti bagni.

Certamente si parla delle acque termali che ancora scorrono e che dovrebbero essere state, in un tempo, molto ricche e farne un centro di cura con stabilimenti adeguati ai tempi.

Un'altro scrittore arabo: Yaqut, vissuto diversi anni dopo la conquista normanna, parla anche lui di Alcamo e dice che era un luogo di cui gli scrittori precedenti. Due scoperte di una certa importanza vennero fatte, anni addietro. La prima riguarda una tavoletta talismatica che venne tradotta dallo Schiapparelli e nella quale si trovano le parole di quattro iscrizioni: «Nel nome di Dio pietoso e benigno. Mi rifiuto in colui che ha la forza e il potere... e metto la mia speranza nel profeta colui che non muore».

Nella seconda si legge: «Non vi è divinità fuori di Dio. Maometto è inviato da Dio. Dio è unico. Dio è l'eterno. Egli non genera né è generato. Non vi ha altri uguali alcuno».

Le parole «Dio è unico» e «Egli non genera né è generato» corrispondono a quelle del cap. 112 del Corano.

La più recente scoperta è stata di una moneta rinvenuta come la prima, sul Monte Bonifato.

D'altra parte, a confermare tali testimonianze sondaggi archeologici fatti nella zona di Alcamo e propriamente nella contrada «Manostalla» e «Castello di Calatubo» hanno dimostrato la esistenza di una civiltà araba per il vasellame e i cocci che rivelano quel periodo storico.

Anche la civiltà greca lasciò delle tracce come risulta sempre da dette ricerche e che qualora verranno eseguiti dei lavori ordinati si potrebbe avere una documentazione di notevole importanza per una più approfondita valutazione di quel periodo storico.

Ma ci fermiamo a queste prime considerazioni per riportare quanto scrisse il prof. Salvatore, che ha fatto un'indagine sulle rovine arabe sul Monte Bonifato di Alcamo.

L'illustre studioso autore di una sintesi storica della città di Alcamo, approfondendo le sue indagini ci parla dell'antichità di questa città, che oggi resta che la sola torre cadente e che per tutta la zona circostante, da Punta Raisi a

Capo S. Vito, da Erice a Sciacca si ammira ergersi maestosa, quasi a volere sfidare il tempo e le intemperie. (Approfittiamoci, a questo punto, per sollecitare l'amministrazione comunale sulla necessità di far preservare per l'inizio dei lavori di conservazione per questo cimelio storico e che ciò venga fatto prima che la furia demolitrice del tempo non lo riduca completamente ad un cumulo di macerie). Il prof. Messina così scrive: «Sul Monte Bonifato si innalza maestosa e solitaria, ben visibile anche da lontano, una torre che faceva parte di un Castello costruito dagli Arabi. Essa domina un paesaggio immenso e suggestivo: il mar Tirreno e l'incantevole golfo di Castellammare a nord, e la vasta ondulatione di una valle verdeggianti di viti e oliveti, che vi conducono dall'occhio dal lato sud, dove il monte cadendo quasi a picco, in un vasto rovinio di rocce, offre allo sguardo una superba visione d'oltrertomba daneseo.

Tutt'intorno la pineta odorosa, in cui si vede gli scoiaccioli decisi, sino all'albergo turistico, sotto una diecina d'anni fa per iniziativa del Governo Regionale.

Il Castello, fortezza inespugnabile di Bonifato (la città una volta esisteva sul monte), era rafforzato con murtine merlate e con baluardi.

Vi erano stanze di abitazione, magazzini, stalle, carceri, ecc. La porta principale immetteva nella piazza d'armi, dentro la quale oggi si trova la chiesetta dedicata alla Madonna dell'Alto.

La torre anch'essa merlata, aveva due volte reali, una nel mezzo e l'altra alla sommità; la scala era incavata nel muro. Nell'interno vi era dipinto una figura gigantesca di Adelmam (il condottiero saraceno fondatore di Alcamo), interamente rivestita d'armi, con sopravveste e mantello bianco, secondo il costume arabo. Al di sotto si leggevano duedistici latini, che esaltavano il valore dell'illustre guerriero.

Per quanto riguarda l'epoca, in cui l'edificio fu costruito, siamo del parere che esso risalga al secolo IX, non molto tempo dopo l'827, anno dello sbarco degli arabi in Sicilia.

Narra il conte di Casello, sulle orme dello storico arabo Leone Africano e la critica moderna non ha argomenti validi per smentirlo) che in questa fortezza Adelmam ebbe a sostenere l'assedio dei Bizantini, finché non venne liberato da Ased-Ben-Forat, sopragnunto con un nuovo esercito.

D'altra parte lo stile (da notare in speciale modo l'uso costante dell'arco a sesto acuto) mostra chiaramente che si tratta di una costruzione araba: il suo valore, anche dal punto di vista storico, è quindi inestimabile poiché ben poco rimane oggi in Sicilia degli splendidi monumenti esaltati dalla poesia e dai racconti dai viaggiatori arabi.

Il Castello, come risulta da un documento del 16 gennaio 1337, fu da Pietro II d'Aragona dato in feudo, assieme a Bonifacio, al nobile Raimondo Peralta; nel 1377-78 fu restaurato da Manfredi III Chiaromonte che aprì un balcone nella torre (si vedono ancora le grosse mensole), abbendola a casa di abitazione. Circa un ventennio dopo era però ridotto in condizioni così precarie che in uno dei «Capitoli di grazie presentati al re» furono dalla Università di Alcamo nel 1398, si chiedeva di farlo guardarsi farli in tutto dirupati, poiché la ditta Castellu estì inutili a la ditta Majestati ed dannuso a la ditta universitari di Alcamo nel 1411.

Ma poi e che gli antichi patrizi di Alcamo, come Crede lo storico alcamese Ignazio De Biasi, «giudicarono essere gloria della nostra città lasciar un monumento sì antico in piedi» o per altro motivo a noi sconosciuto il Castello non venne demolito.

Ed ancor oggi la torre, dopo più di dieci secoli, pur semidistrutta e quello che è peggio abbandonata a se stessa dall'incuria degli uomini, continua a sfidare le maestose rovine del tempo, nella solitudine e nel silenzio interrotto solo dallo stridere dei selvaggi uccelli che volteggiano intorno ad essa.

Molto più in basso del Castello, sul declivio settentrionale, si vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza». Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

Aveva muri molto spessi ed era coperta con volta reale ad archi acuti.

Il luogo in cui sorge questa tipica costruzione araba è veramente stupendo.

Le bianche pietre ombreggiate da poggio e da cipressi, sembrano apparire come da un mondo lontano e nel fruscio sommesso della pineta, parlano al nostro cuore con parole che vedono le rovine di un grande serbatoio d'acqua volgarmente detto «La Fontanazza».

**LA FONDIARIA**  
ASSICURAZIONI  
TUTTI I RISCHI  
Agente:  
SILVESTRO CAVARRETTA  
Via Rocco Solina 2  
Trapani - tel. 21962/27427

**G. MAZZEO**  
tasute · comedi · abitudine · geografia · confesioni  
Via Barone Sieri Pepoli 32 - TRAPANI  
Tel. 27554

# I disadattati e gli handicappati individui perfettamente normali

Da parecchi mesi, in tutta Italia è in vigore una campagna pubblicitaria a favore dell'inserimento nella scuola e nella società dei bambini handicappati. Questa campagna sociale si propone di sensibilizzare lo Stato, le Regioni, le autorità scolastiche, i genitori a compiere uno sforzo per aiutare questi bambini. Chi sono gli handicappati, la parola al più non dà una definizione esatta del significato, ma fa visualizzare un essere malformato che può suscitare pena, quando il fatto non ci riguarda; disperazione prima e rassegnazione o vergogna poi se la cosa ci è vicina.

Gli handicappati non sono solo quei bambini poliomeelitici che la pubblicità ci mostra, bambini che, tolto il loro difetto fisico o handicap (handicapped) chi li chiamano in America) sono individui perfettamente normali: essi fanno parte di un tutto, del tutto che sono i disadattati.

Converrà innanzitutto distinguere il disadattamento dal ritardo e il ritardo, distinguendo quest'ultimo dal ritardo scolastico.

Il ritardo scolastico è tale solo perché non possiede il patrimonio cognitivo di base che convenzionalmente è richiesto ai suoi coetanei. Tale ritardo nell'acquisimento del patrimonio cognitivo è dovuto a fattori esterni disadattanti. In ogni parte dei casi a difficoltà oggettive di regolare frequentazione della scuola dell'obbligo oppure ad un repentino cambiamento di tipo di scuola e, quindi, di richiesta di comportamento intellettuale.

Nell'usare il termine disadattamento bisogna riferirsi ad una molteplicità di elementi e di rapporti che non sempre sono tenuti presenti, bisogna riferirsi innanzitutto ad un ambiente rispetto al quale un individuo è disadattato; alla richiesta di un tipo di comportamento fatto da tale ambiente; e ad un individuo che dimostra difficoltà di comportamento rispetto a tale richiesta. Distinguiamo adesso i tipi fondamentali di disadattamento: secondo gruppi di fattori causali responsabili del disturbo.

Nel fare una distinzione per gruppi, nel primo potremmo inserire i soggetti con deficit della vista, gli amiotropici, gli amaurotici, (nel primo caso il disturbo visivo non è dovuto ad una lesione organica adeguata, mentre lo è nel secondo caso), i sordastri, ipoacusici o discusici.

Nel secondo gruppo i disadattati, i soggetti che presentano difficoltà del linguaggio dovute a malformazioni organiche, di sordità, turbe per alterazione dell'udito, balbuzie, turbe della funzione appetitiva, mutismo, poi dislessici, disgrafici, ecc. Nel terzo gruppo potremmo inserire i soggetti con turbe motoriche derivanti da

cause cerebrali, da cause midollari (ritroviamo in questo gruppo i poliomeelitici raffigurati nella pubblicità), da cause muscolari, da cause osteoarticolari. Non citiamo i nomi di tutte le varie ed innumerevoli turbe motoriche, finiremmo per scrivere un trattato, mentre vogliamo soltanto far capire che a questo mondo non ci siamo solo noi, i normali ma anche egli altri, quelli che veramente soffrono, molti dei quali nella perfetta coscienza del loro stato.

L'ultimo gruppo comprendente i disadattati da turbe psichiche da cui dobbiamo scindere i soggetti con disturbi del comportamento, e i soggetti con disturbi intellettivi. Gli individui con disturbi del comportamento sono i più numerosi, vivono con noi, nella nostra casa, lavorano nel tavolo accanto al nostro e potrebbero essere anche noi. I soggetti con disturbi intellettivi presentano il più delle volte uno sviluppo bio-psichico più lento rispetto alla normalità, cioè la loro età cronologica mentale, possiamo dire sovrappiù, è inferiore a quella reale (cronologica) esprime un ritardo di gravità inferiore di quello di un'età mentale di sei anni in un bambino di 14 anni. In questa sede è fuori di luogo parlare di metodi di calcolo dell'età mentale, possiamo dire solo che nessuno è in grado, con estrema precisione, di calcolare l'esatta efficienza intellettuale di un individuo, in quanto un deficit non è mai definibile come carenza sostanziale in quanto la personalità dell'individuo è una struttura originale, un'organizzazione psicologica non paragonabile, ed irriducibile alla categoria del normale.

Quali le cause di tutti questi disturbi e di tanti altri? Di solito l'eredità viene considerata come la causa più comune delle anomalie psichiche dell'individuo, ma sono da tenere in molta considerazione anche altri innumerevoli fattori, ad esempio malattie veneree, carenze ed intossicazioni della madre, alcolismo, tabagismo, gravidanza in età avanzata, consanguinità, uso di farmaci, fattore RH, ignoranza. Purtroppo per quanto riguarda i fattori congeniti, la loro modalità d'azione e le conseguenze che ne derivano, le informazioni sono scarse, ma anche se si potesse provare l'ereditarietà di una determinata struttura, sarebbe difficile stabilire che a questa corrisponde una determinata ereditarietà psicologica.

(continua)

# Parapsicologia: ovvero l'inquadramento dell'occulto

La parapsicologia conosce oggi un notevole successo di pubblico e visto fiorire a proposito un programma di studi improntati alla massima serietà. Di contro, quando la trattazione dei fenomeni che compaiono in occasione di "sessantenni parapsicologici" (fenomeni di telepatia, telecinesia, teleplastici, precognizioni dati) viene ad essere proposta a coloro che ne ignorano i risvolti e finalità è immane l'insorgere di equivoci a catena.

Annullare gli equivoci e combattere l'ignoranza superstiziosa è compito della Parapsicologia, che come scienza assolve anche un ruolo di notevole importanza sociale: essere fattore di igiene mentale della collettività.

«La più adatta forma d'intervento è di discriminazione razionale: di fronte a quella che è la marea di pseudoscienze, naturali che nel nome di un richiamo magico, di un magico del tutto indifferenziato e caotico, rappresenta una autentica minaccia alle già compromesse e nevrotizzate strutture mentali dell'individuo», massi irrazionali. Le proprietà terapeutiche di certi soggetti hanno dato l'avvio a studi sulla bio-energia che cerca di spiegare la biocorrelazione dei guaritori.

Questi fenomeni, e tutti gli altri che compongono la castella del paranormale, che il rigorismo formalistico della scienza ufficiale aveva rinviato a studiare, perché ultratrasgressivi.

Per tanto la Parapsicologia tenta un inquadramento razionale e raziocinante del cosiddetto occulto, inquadramento non è ancora interpretazione, ma è già molto in una materia tanto controversa.

A tutti coloro che reputano senza per altro, essersi documentati che le esperienze paranormali siano appannaggio esclusivo del mistico e dell'iniziale è doveroso precisare che almeno una buona parte dei fenomeni parapsicologici sono prettamente di natura fisica.

Sono, quindi, suscettibili di misurazione, registrazione, visualizzazione, cioè di essere oggetto di studio dello scienziato, sia esso fisico, chimico, biologo e matematico. In questo preciso senso la Parapsicologia ha contribuito alla distruzione di un certo tipo di connota-

zione intransigente della scienza, e, (cosa inconcepibile al pensiero scientifico tradizionale) che tendeva a rappresentare come infallibili alcuni concetti, primo fra tutti il meccanismo di casualità) ha dimostrato che «la scienza va rivista, non è valida soltanto storicamente riguardo alle leggi naturali».

Questo è in pratica un riconoscimento che la natura è retta da leggi più ampie di quelle dell'universo sensibile e dunque il concetto di presupposto subentra a quello di causa.

I fenomeni paranormali, per quanto prodigiosi e inconcepibili, rappresentano un unico contesto che sta a dimostrare l'esistenza di capacità umane e di forze che possono trasgredire tutte le leggi basilari dell'ordinamento fisico e biologico. Gli esempi non mancano: la levitazione hanno messo in crisi la fisica, in quanto questi fenomeni sembrano manipolare quei rapporti che la fisica credeva vincolanti tra inerzia e forza di gravità, evidenziando che dietro al visibile semplice c'è l'invisibile complicato. Le proprietà terapeutiche di certi soggetti hanno dato l'avvio a studi sulla bio-energia che cerca di spiegare la biocorrelazione dei guaritori.

Questi fenomeni, e tutti gli altri che compongono la castella del paranormale, che il rigorismo formalistico della scienza ufficiale aveva rinviato a studiare, perché ultratrasgressivi.

confezioni  
abbigliamento

giacomo buzzitta

via della regione  
tel. 83.33.18

tessuti  
corredi da sposa

valderice

# L'idea dell'Europa per i tedeschi

BONN — «Per noi tedeschi l'idea europea è particolarmente importante in quanto vediamo in essa e nell'unificazione pacifica dell'Europa una via per superare la crisi della nostra patria», ha dichiarato al Bundestag presidente Karl Carstens commemorando il 20° anniversario della firma dei trattati di Roma.

L'Europa, ha soggiunto il democristiano Carstens, è ancora lontana dalla grande meta verso la quale noi tendiamo nonostante tali difficoltà non dobbiamo perderci di coraggio».

Il presidente del Bundestag tedesco ha sottolineato la grande importanza politica delle elezioni dirette per il parlamento europeo in programma per la primavera dell'anno prossimo. E' un messaggio — ha precisato — per rendere attive le forze politiche nella comunità e dare all'Europa «un centro decisionale costituito democraticamente».

Il presidente della Associazione dei partiti socialdemocratici Wilhelm Droscher, a sua volta sottolinea in un comunicato emesso dalla direzione del partito socialdemocratico di Bonn che «La comunità europea è diventata una delle più forti potenze economiche del mondo. Droscher prosegue poi affermando che i socialdemocratici si sono sempre schierati per una Europa sociale. Le elezioni dirette, conclude l'uomo politico tedesco, offrono la possibilità «per rendere più chiare agli elettori europei le mete dei socialisti democratici».

Afferma poi che quattro gruppi di lavoro dell'associazione euro-socialista preparano una piattaforma elettorale che dovrà essere approvata nel prossimo Autunno in un congresso europeo.

# «Trapani per l'Europa»

## Come si sono articolate le manifestazioni in vista dell'elezione europea del 1978

Sul tema «Trapani per l'Europa» si è svolta una settimana di dibattito e di informazione civica per i cittadini trapanesi in vista dell'elezione europea del 1978. Ecco il programma:

Martedì 26 aprile presso il Circolo di Cultura, dibattito sul tema «La Scuola Italiana in una Dimensione Europea». Sono intervenuti: Salvatore Ingrassia, per la Fedema; GIL, CISL-UIL; Antonio Gualano Carpitella, per l'AEDE; e Rodolfo Gargano, per il Mov. Federalista Europeo.

Mercoledì 27 aprile presso il Circolo Universitario si è avuta una conferenza stampa del Segretario del Mov. Federalista Europeo.

Venerdì 29 aprile a Palazzo Cavarretta è avvenuta l'apertura della campagna per l'elezione Europea del 1978 e pres. so la Camera di Commercio si è tenuto un dibattito sul tema «Movimento Sindacale e Agricoltura di fronte all'integrazione europea».

Sabato 30 aprile alla Provincia altro dibattito: «L'impegno dei partiti in vista dell'elezione del Parlamento Europeo del 1978» con l'intervento di Ruggiero Del Vecchio, per il MPE; Francesco Spina, per la DC; Celeste Sellimunte, per il PCI; Carlo Barbera, per il P.S.I.; Giovanni Rizzo, per il PSDI; Antonio Barbera, per il P.L.I.; Paolo Camassa, per il P.L.I.

# Perchè i magistrati hanno ricorso contro il blocco della contingenza

ROMA — L'art. 1 del D.L. 11 ottobre 1976 n. 699, convertito nella legge 10 dicembre 1976 n. 797, ha disposto che «I maggiori compensi dovuti per effetto di variazioni del costo della vita, determinatisi successivamente al 30 settembre 1976 e fino al 30 aprile 1978, sono corrisposti ai lavoratori dipendenti con trattamento complessivo mensile corrispondente ad un importo annuo superiore a lire 8 milioni mediante buoni del tesoro poliennali al portatore che il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad emettere alla pari».

Lo stesso art. 1 ha stabilito che, ai fini della determinazione del trattamento mensile complessivo, si considerano tutti gli emolumenti a carattere continuativo, ivi compresi i ratei delle mensilità aggiunte, premi di rendimento, indennità e compensi della stessa natura, al netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali, con esclusione dal computo degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia, ed ha aggiunto che, per i dipendenti il cui trattamento complessivo come sopra determinato è superiore a lire 6 milioni, la corrispondenza dei maggiori compensi dovuti per effetto di variazioni del costo della vita è effettuata mediante buoni del tesoro poliennali al portatore limitatamente al 50 per cento di essi e fino al raggiungimento del limite di 8 milioni.

In sostanza, ai lavoratori dipendenti e pensionati che godono rispettivamente di trattamenti globali mensili superiori, al netto della IRPEF, di L. 492.783 mensili per 14 mensilità annue (pari a L. 411.846 per 13 mensilità) saranno trattenute, rispettivamente per il totale o nei limiti del 50 per cento, non solo le quote di indennità di contingenza (per i rapporti di diritto privato) o di indennità integrativa speciale (per i rapporti di pubblico impiego) corrispondenti agli aumenti verificatisi o che si verificherebbero per oltre un anno e mezzo (dal 30-9-1976 al 30-4-1978), dovute sia sugli stipendi o salari sia sulle mensilità aggiuntive; ma anche le correlative quote incidenti su qualsiasi altro compenso, compreso quello per lavoro straordinario.

La legge in questione (artt. 2 e 3) dispone, inoltre, che le somme trattenute debbono essere versate in rate semestrali con scadenze al 30 giugno e al 31 dicembre alla Banca d'Italia — sezioni di tesoreria provinciale — dai soggetti tenuti a corrispondere (privati datori di lavoro, enti pubblici, territoriali, ecc.), i quali dovranno accompagnare il versamento con duplice elenco degli aventi diritto ai buoni del tesoro, che verranno consegnati entro il semestre successivo e non possono essere ceduti se non dopo 5 anni dalla loro emissione.

La non negoziabilità dei titoli per un periodo abbastanza lungo (oltre 5 anni e mezzo) rende evidente che si tratta di un prestito forzato, in parole povere di una espropriazione di danaro dietro promessa di restituzione a lunga scadenza, consacrata in un titolo, e poiché, il legislatore ha espressamente dichiarato che il prelievo occorre per la sincretizzazione delle attività produttive, e cioè per un fine pubblico, è indubbio il suo carattere fiscale.

Ora, a prescindere dalla considerazione che i prelievi del genere, non più in uso da moltissimi anni nei paesi civili, sono

unanimente sconsigliati perché poco produttivi e vessatori con tutti gli inconvenienti delle imposte straordinarie senza averne i vantaggi, resta pur sempre che quello in esame contrasta nettamente con i principi sanciti dalla nostra carta costituzionale.

Esso innanzitutto, viola il disposto dell'art. 53 della costituzione secondo cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, sotto un duplice profilo: 1) perché impone una contribuzione a carico soltanto di una fascia di cittadini (lavoratori subordinati), esentandone altre con maggiore capacità contributiva (professionisti, commercianti, industriali, ecc.); 2) perché persino nell'ambito della particolare categoria considerata prescinde dalla capacità contributiva, non tenendo conto dei redditi concorrenti con quello di lavoro e della situazione familiare.

Il prelievo forzato, poi, appunto perché da un lato sacrifica solo una parte dei cittadini che, quali redditi, si trovano nella medesima posizione di fronte allo stato, esentando anzi quelli che dovrebbero essere maggiormente colpiti e, dall'altro, equipara situazioni diverse, consista in ogni caso palesemente con il disposto dell'art. 3 della Costituzione, secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di condizioni personali o sociali. E' vero che tale principio vale soltanto a parità di presupposti soggettivi ed oggettivi, ma è anche vero che tale parità sussiste ogni qualvolta non sia razionalmente giustificata l'adozione di norme differenziate, come si verifica nella special momento che è del tutto irrazionale esentare da sacrifici imposti dal pubblico interesse chi ha maggiori capacità di poteri sopportare ed imporre, invece, a chi è economicamente in condizioni deteriori.

E' per questo che un gruppo di magistrati appartenenti alla corrente di azzurro potersi ha preso l'iniziativa di sollevare la questione di legittimità costituzionale del prestito forzato, promuovendo, non appena sarà effettuata la prima ritenuta sui loro stipendi, giudizio dinanzi al tribunale regionale amministrativo, competente per le controversie in materia di pubblico impiego.

E' da sottolineare che l'azione tende, non già a sottrarre i magistrati ad un sacrificio necessario ed utile nel pubblico interesse, ma a sottrarre questi nel caso di esame ancora da dimostrare, bensì ad affermare la indogabilità dei principi di eguaglianza costituzionale sanciti, nonché ad invertire la deprecabile tendenza, accentuatisi in questi ultimi tempi, e sottoposte ai maggiori sacrifici le classi meno abbienti e più indifese di fronte all'apparato statale, come è largamente dimostrato dalla recente equiparazione delle aliquote in materia di imposte dirette a danno dei redditi di lavoro, facilmente accertabili nel loro intero ammontare, dalla eccessività di essi per i redditi medio-bassi e dal prelievo totale anticipato dalle imposte dovute sui redditi di lavoro subordinato, anch'esso viziato palesemente di illegittimità costituzionale, avuto riguardo al pagamento posticipato concesso alle altre categorie.

# Il cattivo gusto è... di strada a Trapani

I Romani furono i grandi architetti dell'umanità anche se, in tempi anteriori, altri popoli avevano toccato le più alte vette di quest'arte, prima ancora che prendesse un nome, con realizzazioni colossali.

I Romani costruirono le loro città tracciando linee rette. La retta era essenziale nei loro piani urbanistici, sia che si trattasse di grandi città, di centri commerciali o di località di villeggiatura. Roma, invece, posta sulle rive del Tevere, si era invece formata sulla pista degli asini, lungo la quale si erano venute allineando le case con vie e viuzze contorte, tanto che alcuni imperatori preferirono costruire le ville nelle zone più amene della campagna romana e napoletana, per soddisfare all'esigenza di ordine e di linearità.

I Romani, da abili costruttori, avevano idee estetiche e artistiche ben precise.

Le Corbusier, in un suo studio, sostiene che le antiche città, tra cui Roma, erano condizionate dai moli che trainavano i carri, unico mezzo di trasporto sui sentieri scoscesi e impraticabili. Attraverso questi camminamenti sono sorte vie strette e contorte fatte a «misura d'asino» in quanto gli asini procedono senza meta, senza intelligenze e senza responsabilità.

Dalla seconda metà del XVIII secolo le città si trasformano sotto l'egida dell'industrializzazione che determina un progressivo abbandono delle attività agricole e della campagna con un conseguente massiccio urbanesimo.

«Il controllo dell'ambiente costruito» e dell'evoluzione ordinata per la protezione contro gli eventi naturali, propone uno studio accurato da parte di architetti e ingegneri edili.

Nella costruzione di nuove abitazioni si dovrebbe meditare sulla forma e colore da dare agli edifici, affinché s'inscrivano nell'ambiente senza creare troppi contrasti e traumi, s'innestino nella problematica del quartiere, armonizzando con tutto ciò che li circonda.

Conoscere la storia di una città e così anche di Trapani non significa solo essere informati delle sue vicende o delle trasformazioni subite dalle forme urbane, ma scavare nei processi vitali che formano il connettivo dell'ambiente sociale e dello stesso ambiente fisico». La responsabilità collettiva ci dovrebbe far pensare: costruendo un nuovo edificio non bisognerebbe disostarsi troppo dallo stile e dal colore degli edifici circostanti. Invece a Trapani si usa colorare i nuovi palazzi in maniera festaiola: rosso, arancione, viola; un pugno nell'occhio, una macchia di colore violento che infrange l'uniformità di una strada. La commissione urbanistica del Comune non ha certo nessuna colpa, in quanto approva il progetto, e non il colore che si darà allo stabile, che è di competenza dell'architetto, il quale dovrebbe fare professione di buon gusto.

Con il sovvertimento dell'arte, anche il gusto è andato a farsi benedire, e nelle città sorgono palazzi dalle tinte assurde come se si trattasse del suburbio, della periferia o della campagna.

Non c'è proprio nessuno a Trapani ad accorgersi dell'opportunità che un colore acceso determina nel connettivo di una vecchia strada? L'associazione «Italia nostra» che dovrebbe garantire l'armonia del nucleo urbano, non fa niente per evitare simili brutture?

La via G.B. Fardella ha una certa struttura urbanistica, e le nuove costruzioni dovrebbero uniformarsi, in quanto è quantomeno illogico pensare che la vecchia arteria si adatti alle nuove costruzioni.

Un noto urbanista americano, il Mumford, asserisce che tutte le città, piccole o grandi, debbano conservare un «aspetto umano», debbano essere strutturate a misura d'uomo per dargli agio di affermare la sua personalità in un ambiente che gli riesca congeniale.

TEODOLINA NEGRINI

# Il XX anniversario dell'episcopato di Mons. Ricceri Vescovo di Trapani

«Depongo ogni giorno sulla patena e nel calice del Mistero eucaristico la fame dei diseredati, il dolore degli emarginati, le pene del senza tetto, le preoccupazioni e le incertezze dei disoccupati e sottoccupati, di quanti dietro le spalle non trovano chi li sostiene, li protegge e ne difende i diritti. Sentio ogni giorno l'orpore spirituale di quanti hanno perduto Dio, la ricerca dei lontani che non hanno ancora trovato l'occasione buona per il ritorno o non abbiamo offerto una mano nel momento giusto o non li abbiamo accompagnati con delicatezza e sapienza nei primi passi».

Così nella prima parte del suo discorso Mons. Francesco Ricceri, ricorrendo al XX anniversario della sua consacrazione episcopale, diceva nella celebrazione della Cena del Signore, cui partecipavano i Vescovi di Mazara del Vallo e di Cefalù e oltre cinquanta sacerdoti, pervenuti dai vari posti del loro abituale lavoro.

Nella seconda parte, non meno accorata della prima, il Vescovo — mentre ringraziava dell'unità dei presbiteri, delle suore, dell'Azione Cattolica — pregava perché tale unità potesse estendersi a tutta la Chiesa di Cristo e quella esistente in Diocesi potesse fare ancora passi decisivi. E' la testimonianza, diceva, non del singolo ma della Comunità che induce i lontani al ritorno e i vicini a più intensa vita intima con Dio. In precedenza, Mons. Vicario Generale aveva portato al Presule i sentimenti augurali di tutta la Chiesa trapanese.

A conclusione della sobria e intima cerimonia, che si tenne a Villa Betania (Valderice), è stato tenuto un concerto d'archi, presenti Autorità civili, militari, politiche, sacerdoti, suore, Azione Cattolica e Fedeli, che si sono complimentati col Vescovo.

Mons. Ricceri, che è nato a Biancavilla il 20 aprile 1903, fu consacrato vescovo il 28 aprile 1957 e traslato alla Diocesi di Trapani il 15 maggio 1961.

Giungano all'illustre Pastore gli auguri più fervidi e sinceri da parte della Famiglia del Giornale.

# I danni della «gelata» in provincia di Trapani

# L'interrogazione del sen. Di Nicola e l'intervento del sottosegretario all'agricoltura e foreste Lobianco

Il senatore Francesco Di Nicola ha presentato all'indomani della gelata che ha procurato immensi danni alla economia trapanese la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro dell'Agricoltura per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, a norma della nota legge 364, per venire incontro agli agricoltori che sono stati danneggiati dalla nebbia che la mattina del 17 aprile corrente ha distrutto gran parte dei vigneti della campagna della provincia di Trapani.

Si tratta di una vasta area agricola che ha già subito nell'arco degli ultimi mesi disastrose calamità naturali, alluvioni, siccità, grandinate ecc.

Gli agricoltori della zona sono al limite della resistenza economica e l'intera economia della provincia trapanese ne risulta compromessa, con gravissime ripercussioni nel campo sociale».

\*\*\*

In risposta è intervenuto il Sottosegretario di Stato per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Lobianco.

In merito alle recenti calamità atmosferiche il senatore Di Nicola riferisce alla Commissione sulle disastrose conseguenze delle recenti gelate verificatesi in Sicilia; un danno delle cui vaste proporzioni sono stati messi al corrente i competenti Ispettorati, per l'erogazione sollecita di tutte le provvi-

denze di legge. Rivolge una particolare raccomandazione al rappresentante del Governo perché quanto possibile venga fatto senza indugio e tenendo conto dello stato di prostrazione in cui si trovano gli agricoltori danneggiati.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che il Ministro ha già preso i necessari contatti con le Regioni in merito alla situazione verificatasi con le recenti gelate e grandinate, si sofferma ad analizzare i meccanismi procedurali che, attraverso l'intervento e le proposte circostanziate delle singole Regioni interessate, debbono precedere l'azione del Ministro dell'agricoltura, il cui intervento non richiede più il preventivo concerto interministeriale.

Il sottosegretario Lobianco assicura che il Ministero dell'agricoltura interverrà con propri decreti non appena le Regioni — alle quali sono state già date, con apposite circolari, le opportune istruzioni — avranno trasmesso le apposite segnalazioni; chiederà in ogni caso agli Assessorati e agli organi tecnici competenti un sollecito accertamento dei danni causati dalle gelate che, in molti casi, hanno compromesso non solo la produzione di quest'anno ma anche quella futura. Assicura, altresì, che è allo studio di un apposito comitato di esperti la predisposizione di una nuova organica normativa per interventi a seguito di calamità naturali.

# Come fare per ottenere i risarcimenti per l'alluvione

Nella Gazzetta ufficiale dell'8 aprile 1977, n. 96 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 14 gennaio 1977 con il quale è riconosciuta l'esistenza del carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche che hanno colpito i Comuni della provincia di Trapani: Buseto Palizzolo; Castellammare del Golfo limitatamente alle frazioni di Balata di Balda e di Balata Inici; Custonaci; Erice limitatamente alle frazioni di Balata, Casa Santa, Napoli, Pizzolungo, San Giuliano, Trentapiedi; Marsala limitatamente alla frazione di San Leonardo Birgi; Paceo; San Vito Lo Capo limitatamente alla frazione di Castelluzo; Trapani; Valderice limitatamente alle frazioni di Bonagia, Croci e Lentina.

Dette norme prevedono le seguenti provvidenze:

a) finanziamento a basso tasso di interesse, che non può superare il 3% annuo e con la garanzia sussidiaria dello Stato, per la riattivazione o ricostruzione degli impianti danneggiati e distrutti e per la ricostruzione delle normali scorte di esercizio;

b) contributo fino al 20% dei danni subiti a favore delle imprese che intendano ricostruire con mezzi propri le loro aziende danneggiate o distrutte;

c) contributo a fondo perduto, a favore delle piccole e medie imprese e degli artigiani che abbiano subito un danno non superiore a 900.000 lire.

Si rappresenta, inoltre che, per effetto del combinato disposto dall'art. 7/bis di cui alla stessa legge 13-2-1952, n. 50, e dall'art. 3 della legge 15-5-1954, n. 234, alle piccole e medie imprese individuali e sociali e agli artigiani il cui danno non superi l'importo di 900.000 lire, potrà essere concesso un contributo a fondo perduto entro il limite massimo di 180.000 lire.

Qualora il danno accertato sia inferiore alla somma di 200.000 lire, il contributo non potrà superare la misura del 50% del danno medesimo.

ditte Filippo Spada  
corredi - abiti da sposa - pellicceria

Via G. B. Fardella, 51  
telef. 28836 - Trapani

# Si celebra la "Giornata del Ricordo"

TRAPANI — La Federazione dell'Associazione Nazionale Re- l'8 maggio 1977, la «Giornata del Ricordo».

In questo giorno vuole ricordare gli eroici caduti in tutti i campi di prigionia sparsi per il mondo.

Li ricorda, con tristezza, e al tempo stesso — con rimpianti — perché, alla luce dei fatti, l'umanità ha dimenticato il loro olocausto vanificando il loro sacrificio col ripetere le stesse atrocità e gli stessi crimini cui, allora, fu causa della loro fine.

Essi non ritenevano, di certo, che la società italiana dovesse ritornare ad ucciderli nelle nostre piazze; a colpire — rei solo perché adempiono a un dovere — tanti giovani tutori dell'ordine pubblico; che le nostre scuole diventassero luoghi di contestazioni violente e parecchi per futuri disoccupati; che, infine, abbondassero rapine e sequestri di uomini, donne e bambini inermi.

I reduci dalla prigionia — che videro e vissero il loro martirio — ritornano, ancora, ad additarli alla società, sperando — se è possibile sperare — in un ravvenimento della società stessa, nell'azione degli uomini responsabili per riportare nei giusti livelli umani la vita della Nazione e che, soprattutto, ai nostri giovani eviti il ripetersi delle nostre stesse sofferenze e nuovi martiri.

Il giorno 8 maggio 1977 a cura della Federazione e delle Sezioni sarà depositata una corona sul monumento del caputo. Su gentile adesione di S. E. Rev.ma Mons. Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani, nelle diocesi della provincia, durante il rito della S. Messa, i Rev.mi Parroci ricorderanno ai fedeli presenti, i caduti.

FRANCESCO MAURO  
Presidente ANRP, Trapani

# Esposto al sindaco per la carenza d'acqua

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani  
I sottoscritti 66 inquilini delle palazzine 7 e 9 siti nel Rione Palme, in nome e nell'interesse degli assegnatari legittimi di dette palazzine, espongono alla S.V. quanto segue:

La erogazione dell'acqua potabile nella zona dove sorgono le palazzine viene effettuata ogni tre giorni e tale erogazione si appalesa assolutamente inadeguata in rapporto al fabbisogno e alle esigenze delle famiglie che vi abitano. Tale carenza idrica è stata segnalata all'Assessore allo Stabilimento Acquedotti, il quale ha fatto sapere di non essere nelle condizioni di risolvere il problema.

Poiché è assolutamente indispensabile che in una ordinata società civile e democratica i cittadini debbano soffrire la penuria dell'acqua mentre si assiste che in quasi tutti i rioni della città lo approvvigionamento avviene giornalmente, non potendosi accettare una discriminazione che

suona offesa agli abitanti della zona da noi rappresentata, tenuto conto che il caso sollevato assume aspetti di rilevanza igienico sanitaria, pregano la S.V. Ill.ma di voler esaminare con l'urgenza che il caso richiede, il problema e di voler cortesemente fornire un cenno di riscontro entro il ragionevole lasso di tempo di 15 giorni, nonché disporre che l'erogazione dell'acqua potabile, nella zona, venga effettuata giornalmente come avviene negli altri rioni della città.

Con Osservanza  
Trapani 27-4-1977  
Seguono le 66 firme

Telegramma a Cossiga del P. L. I. di Trapani

On. Cossiga Ministro Inter- nali Roma - Assemblea provinciale liberale Trapani si inchina riverente et commossa caduti vili recenti note aggressioni ai forze dell'Ordine et alla democrazia. Richiama attenzione Governo ad vigilante custodia libertà democratiche accorrendo con misure preventive et repressive idonee. Invita opinione pubblica et Parlamento ogni sforzo per restare liberi in Stato di diritto.  
P. L. I. Trapani  
D'Andrea - Camassa

# Reale Mutua Assicurazioni

Corso Italia, 85 - Tel. 23121 - TRAPANI

# A.Z. MARE del Cap. S. D'ANGELO

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aifo applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

# Al «Circolo della Gioventù» di Castelvetrano Nuove iniziative per valorizzare Selinunte

## Si auspica la ricostruzione del colossale tempio di Apollo

Nei locali del Circolo Gioventù, abbiamo assistito alla manifestazione su Selinunte organizzata da Giuseppe Camporeale.

Siamo rimasti positivamente impressionati dall'iniziativa.

Camporeale ha voluto farci ascoltare al mondo della Selinunte antica tramite i monumenti noti, ma soprattutto attraverso i miti e le leggende che animavano il mondo del colono greco in Sicilia e che la metope Selinunte ben riproducono. Musica pacata faceva da sottofondo alla proiezione di diapositive, agilmente commentate, mentre di tanto in tanto recitativi, tutti di Omero e dai lirici greci, si intercalano a commento dell'immagine proiettata.

Iniziativa suggestiva ed encomiabile da perfezionare e riproporre che della nostra Selinunte più che capire ci ha fatto sentire o meglio — ciò che è più difficile — intuire l'afflato misterioso.

Su questa scia è auspicabile che Comune e assessorato del ramo, così pure organismi pubblici e privati, interessati al potenziamento turistico di Selinunte promuovano, attraverso i normali veicoli della propaganda, l'affermazione e la diffusione di un'immagine nuova dell'arte, delle manifestazioni di cultura e delle risorse naturali che il complesso selinuntino è in grado di offrire.

Immagine scarna, lineare di ciò che si vuole mettere in luce e soprattutto legata ad aspetti e problemi attuali, vivi e sentiti del nostro tempo, in modo da costruire un simbolo facile, accessibile e permanente di distinzione ed individuazione del territorio.

La storia passata di Selinunte si presta bene a raffronti del genere, ne proponiamo qualcuno:

1) Selinunte oggi come ieri punto di incontro tra Africa ed Europa;

2) l'urbanistica ipodonea, documento d'equilibrio delle classi a Selinunte;

3) la ricostruzione del tempio G, recupero dell'unico colossale superstite dell'arte greca.

Esaminiamo punto per punto:

1) A differenza delle altre città greche di Sicilia e Italia meridionale, che sorsero e si svilupparono in un contesto ellenico, Selinunte fu fondata in una zona in cui preponderante era l'elemento punico. Selinunte è stata la punta avanzata dell'elemento dorico in ambiente punico, con tutte le conseguenze politiche e militari che una così anomala condizione comportava.

I riflessi sono visibili anche nella sua arte. Alla «Melophoros», accanto alle statuette di terracotta, gli ex-voto dell'antichità, molte delle quali raffigurano fanciulle recanti nelle mani e poggianti al petto un melograno — da qui il nome dato al santuario — sono state rinvenute innumerevoli stele sormontate da una testa maschile e spesso da due teste, una maschile e l'altra femminile. Tali stele rappresentarono l'immagine di Zeus Melichios, divinità di carattere chimico, spesso accompagnata da quella della sua compagna divina.

In una recente pubblicazione «Le stele di Selinunte», Vincenzo Tusa illustra le nitide foto di queste, eseguite dallo scultore Mario Pecoraro, precisando che, se poche stele si rifanno al gusto greco-ellenico, tutte le altre portano il segno inequivocabile di una loro punteggiatura, di una loro «africanità».

Un capitolo di stile certamente non greco rinvenuto alla «Malophoros», la struttura del Megaron del recinto della «Malophoros» stessa, la forgia di un altare nei suoi pressi, come pure un pavimento sulla stilobate del tempio A all'Acropoli, con mosaici raffiguranti le insegne sacerdotali e i simboli di divinità puniche, confermano questa osmosi continua tra i due mondi.

Se vocazione della Sicilia — storicamente confermata — è l'essere cerniera tra l'Africa ed Europa, in questi'alveo viveva ed operava Selinunte già 2500 anni fa, in questi'alveo può continuare ad operare oggi, punto d'incontro potenziale qual'è tra un turismo di provenienza nord-africana, ormai in fase di avvio, ed il turismo europeo da decenni consolidato.

2) Da quanto rinvenuto negli scavi sulle colline di Miletto a nord dell'Acropoli, laddove sorgeva l'agglomerato urbano vero e proprio della Selinunte aerea, pare che questo sia stato costruito secondo i moduli dell'urbanistica ipodonea.

Ippodamo di Mileto, l'architetto da cui quell'urbanistica prende il nome, concepì la città in maniera assolutamente nuova. Prima di lui tutte le città a cominciare da quelle egiziane, assiro-babiloniche, micene ecc... erano dominate dalla rocca, dove sorgevano le dimore del sovrano e degli dei. Con Ippodamo avviene il cambiamento: le case dei poveri e dei potenti cominciano ad estendersi — sullo stesso piano, scompare il concetto di acropoli, alla città verticale subentra quella orizzontale.

Questo importante dato sociologico, opportunamente evidenziato, potrebbe avere notevoli ripercussioni sulla mentalità di cittadini del nostro tempo che della demo-

crasia godono i frutti, Selinunte, nei limiti imposti dal suo tempo, avrebbe già goduto di queste conquiste. Ma la realizzazione più eccitante, che più di ogni altra potrebbe influire su una maggiore conoscenza di Selinunte nel mondo, sarebbe la ricostruzione del tempio G, detto di Apollo, tempio colossale che non ha raffronto coi superstiti del mondo greco.

Solo a Mileto e ad Agrigento ve ne erano eguali, ma di essi resta poco o nulla. Il tempio G è viceversa integro nei suoi resti: tamburi delle colonne si susseguono gli uni agli altri giù sul terreno; architravi, capitelli, elementi di trabeazione si ammassano ovunque. Ricostruire questo tempio sarebbe certo impresa complessa, ma fattibile, data la larga disponibilità di materiale dell'epoca che perciò stesso non richiederebbe manomissioni o introduzione di elementi estranei.

Le dimensioni immense di questo tempio meritano di essere ricordate, ne approfittiamo per descriverlo brevemente.

Allo strobate, cioè al basamento, ha una lunghezza di mt. 113,34 e una larghezza di mt. 54,85 occupando una superficie di mq. 6126, più o meno le dimensioni del nostro campo sportivo.

E' un pseudoperiptero, cioè tempio cinto di una sola fila di colonne, come del resto tutti gli altri di Selinunte. Ha otto colonne di prospetto: è perciò un ottastilo, a differenza degli altri tre templi selinuntini esastili.

In ciascuno dei suoi lati più lunghi ha diciassette colonne comprese quelle angolari.

Il suo vasto piano comprende: un grande pronao prostilo, cioè col portico nei suoi angoli; un «ingresso» (che è parte al fusu di la vecchia), la quale era sempre rivolta ad oriente; una cella a tre navate, di cui quella centrale, scoperta, terminava con un adyton; e l'opistodomo (parte posteriore del tempio opposta al pronao), dove veniva custodito il tesoro del tempio. L'opistodomo, era in antis, cioè con le colonne laterali di prospetto ribatenti alle ante o pilastri. Si entrava nella cella per tre porte, munite di cancelli, corrispondenti alle tre navate interne. A Selinunte, e soltanto in questo tempio, si vede una cella livida da colonne. Ognuno di essi sono dodici colonne monolitiche. In fondo alla navata centrale l'adyton formava un'edicola chiusa da muri robusti e sollevata da un gradino. In questo tempio è anche ammessa da alcuni archeologi una sovrapposizione di tre ordini, ossia l'esistenza di gallerie superiori al colonnato interno.

Esaminiamo un po' le proporzioni in altezza.

Ad un metro circa da terra, sullo strobate (ossia sulla piattaforma a gradinate che formava la base dell'edificio) si elevavano le immani colonne alte mt. 16,27 (siamo al quinto piano di un moderno edificio), col diametro inferiore di mt. 3,41 e quindi con una circonferenza alla base di mt. 10,70, su queste poggiavano i mastodontici capitelli, il cui piano ha 16 mq. di superficie, ossia 4 mt. di lato (quant'è una camera dei nostri appartamenti), mettiamovi su tutte le trebbiazioni, cioè architrave, fregio e cornice, poniamovi timpano, frontone, fastigio (che i Greci chiamavano aetos) e arriviamo alla cospicua altezza di 30 metri (un nono piano di moderni caseggiati).

Attualmente, tra gli studiosi del ramo, prevale la corrente che si oppone alla ricostruzione, perché queste mai — si sostiene — possono ridare nelle sue veridiche linee il tempio quale fu; è anche vero però che dati i sofisticati strumenti di cui la tecnologia d'oggi dispone — sarebbe impresa delicata certamente, ma non impossibile innalzare il tempio secondo gli accorgimenti stilistici e tecnici degli antichi, sarebbe se mai imperizia o negligenza di chi quegli strumenti perfetti manovra, non eseguire la ricostruzione secondo gli opportuni criteri.

Né tanto meno è accettabile il discorso secondo cui le rovine hanno già in sé un senso di fascinosa grandiosità che sarebbe sufficiente a soddisfare la fantasia del visitatore; certo anche di questa componente le rovine potranno avvalersi, ma è anche vero che per i più le macerie sono macerie e come tali danno impressione di desolazione e di morte e mai attirano. Prova ne è il fatto che, ogni qualvolta ci troviaamo a visitare nei tempi della collina orientale, notiamo che la maggioranza dei visitatori presenti grემisce il tempio E ricostruito ed in misura ridotta quello immenso, ma abbattuto che abbiamo descritto. L'abbondanza di materiale e la grandiosità di mole del tempio G, le ripercussioni conseguenti per il turismo e Selinunte a livello internazionale, costituirebbero l'eccezione per cui la ricostruzione si impone in ogni caso.

Su tale tema la «Pro Loco» di Castelvetrano organizzerà nel periodo estivo una tavola rotonda con l'intervento di eminenti studiosi del settore.

AURELIO GIARDINA

# Finisce per gli alcamesi «il supplizio di Tantalò»

ALCAMO — Sarà realizzato, nell'ambito del progetto speciale per la utilizzazione degli schemi idrici intersettoriali della Sicilia, il nuovo acquedotto di Alcamo. Lo ha recentemente comunicato agli organi comunali la Cassa per il Mezzogiorno che ha preso in esame la richiesta avanzata dal Consiglio Comunale nel marzo dello scorso anno.

Il progetto di massima per la costruzione del nuovo acquedotto dovrebbe consentire a questo grosso centro l'utilizzazione di 150 l. d'acqua al secondo, in aggiunta ai 85 litri circa assolutamente insufficienti per il fabbisogno della popolazione.

Si tratta del tanto auspicato acquedotto che dovrebbe prelevare l'acqua proveniente dalla diga sullo Jato attualmente incanalato per l'irrigazione delle campagne fino alla contrada «Fico» a circa 7 chilometri da Alcamo.

Da detta località dovrebbe avere inizio la costruzione del nuovo conduttura e l'installazione di impianti di sollevamento e di potabilizzazione.

Il relativo progetto, redatto dal prof. Arena, per un importo di un miliardo e 100 milioni è finanziato totalmente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

In quest'ultimo decennio, in numerosi centri dell'Isola, le popolazioni hanno salutato festose la realizzazione di valide opere in materia di acquedotti, mentre gli alcamesi sembravano fossero stati condannati al supplizio di Tantalò.

Più volte infatti era stato loro promesso che un secondo acquedotto, ritenuto problema di capitale importanza, sareb-

be stato costruito, ma purtroppo bisogna riconoscere che è stato una delle vittime della travagliata vita politica regionale di questo ultimo ventennio. A favore di questa nuova importante opera, ideata e programmata dall'attuale amministrazione Filippi, conscia dell'importanza della cosa ha dato tutto il suo appoggio sollecitando ed avviando alla tanto attesa soluzione la realizzazione dell'acquedotto che, come dicevamo, servirà a risolvere definitivamente il problema idrico di Alcamo. Non più erogazione a giorni alterni solo per poche ore, ma acqua sufficiente proporzionata all'incremento della popolazione per almeno 40 anni.

Come è noto, la città di Alcamo, ha attualmente un approvvigionamento idrico assolutamente insufficiente, basti pensare che l'erogazione del prezioso liquido è limitato a giorni alterni e a sole poche ore della giornata. Attualmente Alcamo, che conta ben 45 mila abitanti, è servita dall'unico acquedotto consorziale Alcamo-Castellammare del Golfo che costruito tra il 1922 ed il 1926 è alimentato dal gruppo di sorgenti, Procura, Chiusa, Feotto, Paviglione e Grotta, appartenenti alle falde idriche del Monte Dammusi, da cui hanno origine anche le sorgenti degli acquedotti di Trapani, Partinico e S. Giuseppe Jato. La portata di detto acquedotto è di circa 60 litri al secondo di cui, per un 20 per cento è destinata a Castellammare del Golfo. Pertanto sin dal 1957 il problema della normalizzazione dello approvvigionamento idrico di Alcamo è stato oggetto di numerosi ed estesi stu-

di al fine di coordinare la utilizzazione delle risorse idriche disponibili.

Nel 1957 il SAF (Servizio Acquedotto e Fognaure) della Cassa per il Mezzogiorno, predispose, sulle scorte dei rilevamenti sulla situazione esistente, lo studio delle varie possibilità che venivano schematizzate in dieci possibili soluzioni. La prima di queste soluzioni ad essere preclusa fu quella che nel complesso risultava più idonea e che riguardava l'acquedotto «Lago per Castellammare - Balestrade e Alcamo Marina». Detti lavori permisero di utilizzare per Alcamo la portata di 15 litri al secondo. Essendo Castellammare servita da una propria conduttura, si studiò per Alcamo la possibilità di realizzare un acquedotto a gravità, al fine di evitare altri oneri. A tal proposito venne richiesta l'utilizzazione di parte delle acque delle sorgenti Mito che venne concessa da competente assessore nel 1961. Da allora Alcamo è servita da due serbatoi della capacità di 2.500 metri cubi, dispone di 45 litri al secondo che è la dotazione dell'acquedotto consorziale più i 20 litri del Mirto, rivelatisi insufficienti.

Sarà anche questa nuova opera un illusorio miraggio? Entrano gli alcamesi spemmati, finalmente, la loro sete? La Cassa per il Mezzogiorno che ha dato formale assicurazione esaminando, nel quadro di uno studio globale sulla riutilizzazione delle acque reflue, da quale soluzione recentemente si sono avuti i primi risultati. Ne ci resta che aspettare!

SAN

# Ad Alcamo il 90% delle vigne distrutte dalla «gelata»

ALCAMO — A seguito dei gravi danni provocati dalla gelata della scorsa settimana che ha distrutto oltre il 90 per cento le piantagioni viticole di moltissime contrade dell'alcamese e dei paesi vicini, si è tenuto in sala consiliare del Comune un'assemblea di viticoltori i quali hanno manifestato ed illustrato al Sindaco, prof. Vito Filippi, la gravissima situazione venutasi a creare nelle campagne.

Al termine del dibattito il Sindaco ha indirizzato a tutti gli organi politici e amministrativi nazionali e regionali interessati e agli ispettori provinciali e dell'agricoltura di Trapani e di Palermo un telegramma nel quale oltre a richiedere, nelle more dell'accertamento dei danni subiti la sospensione del pagamento delle imposte erariali e non erariali sono elencate le zone colpite dalla gelata che sono le seguenti:

ALCAMO: Cutrina, Passofondo, Piraino, Spadaro, Carmignano, Urrera, Sichiello, Zio Paolo, Greco, Tarantola, Cuba, Coda di Volpe, Catoio.

MONREALE: Fratacchia, Sirignano, Volta la Falce, Zuccarini, Falgione, Iazzolino, Marcanza, Presti, Carta Falsa, Virza, Luttughella, Murana, Sparacia, Contessa Entellina, Casale Bianco, Carrubba, Rogano e Cattiva.

CHALATAFIMI: Pisanello, Galletto, Cardella, Pietra Rissusa, Anguillare, Amburgo, Legana, Bigottia, Vignavato, San Fontanelle, Carozzo.

Apprendiamo, intanto che per giovedì 22 corrente, il Sindaco ha convocato, presso il palazzo di città, tutti i rappresentanti delle varie associazioni di categoria, dei sindacati e degli ispettori provinciali di Trapani e di Palermo per mettere a punto tutte quelle iniziative idonee e procedere con speditezza alla delimitazione delle suddette zone colpite onde avanzare le richieste previste dalla legge nazionale.

SAN

## Riprendono i lavori per altri 96 alloggi nei rioni S.Giuliano e Cappuccinelli

Le Amministrazioni Comunali di Erice, Paceco, Trapani e i rappresentanti dell'I.A.C.P. di Trapani, i rappresentanti delle Delegazioni Unitarie CGIL-CISL-UIL, sono stati ricevuti dall'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici On. Rosario Cardillo, per ricercare le soluzioni idonee a risolvere il problema della ripresa dei lavori di costruzione dei n. 96 alloggi popolari e delle connesse opere di urbanizzazione primaria e secondaria nei rioni S. Giuliano del Comune di Erice e Cappuccinelli del Comune di Paceco.

Nel corso della riunione l'assessore regionale ai Lavori Pubblici On. Cardillo ha preso atto delle esigenze inderogabili ed urgenti della ripresa dei lavori ed ha assicurato il pronto intervento del suo assessore al fine di sbloccare la situazione per pervenire alla soluzione dei problemi prospettati.

## TRAPANI Il centro diagnosi tumori della sfera genitale femminile

Da notizie attendibili si apprende che qualcosa si è mosso, nella giornata del 28 aprile, per quanto riguarda la creazione dell'auspicato centro diagnosi tumori della sfera genitale femminile ma non si è giunti a quei risultati che si ritenevano conseguibili. Quindi sul fronte del Comitato salute donna permane lo stato di agitazione e di attesa; quanto meno il necessario iter burocratico, senza voler essere pessimisti ed avallare altre ipotesi, impone alla realizzazione un tempo di attesa. C'è da augurarsi che il senso di umanità e di civismo di coloro cui sono demandati tali compiti renda il più breve possibile.

Per la cronaca, nella giornata di giovedì scorso doveva aver luogo l'incontro tra i rappresentanti delle amministrazioni del Comune e dell'Ospedale civico per la stipula dell'accordo; si è avuta, invece, una seduta del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale che avrebbe esa-

minato lo schema di accordo rinviando tutto al Consiglio Superiore di Sanità per la prevista, necessaria autorizzazione. Il Sindaco, da parte sua si è detto disposto a porre all'esame del consiglio comunale lo schema di accordo ed accelerare i tempi della elaborazione.

Esauriti tali preliminari, solo allora, si potrà procedere da ambo le parti alla firma dell'accordo e poi si potrà parlare, secondo quelli che sono i suoi contenuti e la programmazione alla effettiva attuazione. Siamo, quindi, al primo atto.

Pubblicità su «IL CORRIERE» telefono 21299

LA POSTA

Una nuova sede per la Fardelliana

Riceviamo e pubblichiamo: «Una nuova sede per la Fardelliana: sorrido nell'annuncio. Il titolo di questo appello, poiché mi pare che esso è identico a quello del n. 5 di "Comunicazione" della Fardelliana, nel quale era pubblicata la deliberazione presa il 10 dicembre del 1962 dalla Deputazione dell'Ente Morale Biblioteca Fardelliana in ordine alla costruzione di spazio e provvedimenti di risulta. Sorrido di un sorriso amaro, poiché penso che sono trascorsi quasi quindici anni e nessuno, dico nessuno, ha raccolto la proposta per la realizzazione di una nuova sede per la Biblioteca Fardelliana. Anche questo fatto conferma la convinzione che l'Ente Morale, in quanto tale, non ha senso alcuno dal punto di vista amministrativo ed è una grave remora al naturale sviluppo di un istituto che ha una missione da svolgere nella nostra società non già generamente culturale, bensì specificamente socio-economica e, quindi, culturale.

E' tempo infatti che i responsabili politici si rendano conto del fatto che il servizio bibliotecario costituisce un vero e proprio investimento a breve, a medio e a lungo termine. Se affrontato da tale punto di vista e con tale prospettiva il problema delle biblioteche acquista senso e si manovra nell'alveo delle realizzazioni produttivistiche.

La realizzazione di una nuova sede per la Fardelliana, per evidenti motivi, non compete, ma è non compete alla Deputazione che amministra la Biblioteca, dato i chiarissimi (quanto diffusi, ahimè!) che riguardano le finanze di questo Ente. La Deputazione ha già fatto tanto se ha preso una deliberazione, facendo proprio il programma tecnico di fabbricazione per detta nuova sede. Spettava e spetta ad altri un intervento, che oggi incontra già ad essere tardivo.

Nel 1962 l'esaurimento della metà prevista per il 1974. Di lì a poco, mentre si provvedeva a restaurare l'edificio danneggiato dalla costruzione di un magazzino in zona viciniora, la Comune realizzò la costruzione di un magazzino nell'area di un giardino interno, capace di accogliere circa diecimila volumi. Quest'opera, ul-

Nuove detrazioni di imposta sulle pensioni dell'INPS

L'INPS comunica che a seguito dell'entrata in vigore della legge 13-4-1977 n. 114 sono stati stabiliti nuovi criteri per le detrazioni di imposta, cui sono interessati anche i pensionati dell'INPS.

Gli organi di informazione, nei loro interventi sull'argomento, hanno suggerito determinati comportamenti agli interessati. L'INPS precisa al riguardo che sono in corso contatti con il Ministero delle Finanze per risolvere i problemi applicativi connessi alle nuove disposizioni e che, comunque, le dichiarazioni che gli interessati dovranno presentare dovranno essere redatte su appositi moduli che verranno forniti dall'Ente.

I pensionati sono pertanto invitati ad astenersi per il momento dall'incotrare dichiarazioni e dal presentarsi agli sportelli dell'INPS.

Nel frattempo, precisa l'I.N.P.S., ai pensionati continueranno ad essere effettuate, per l'anno in corso, le detrazioni di imposta fino ad oggi eseguite.

Precisazioni sui versamenti I. V. A.

L'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani comunica che molti contribuenti continuano a far pervenire irregolarmente all'Ufficio IVA i pagamenti dell'imposta a mezzo di assegni trasmessi per posta.

Ciò provoca notevoli difficoltà per la rilevazione da parte dell'anagrafe dei versamenti in questione.

Tenuto conto dell'imminente scadenza al 5 maggio del termine del versamento periodico, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei contribuenti interessati che sussiste l'obbligo di effettuare il versamento dell'I.V.A. solamente tramite le Aziende di Credito, avvertendo che nei confronti dei trasgressori si rendono applicabili le sanzioni per omissione o ritardo pagamento.

SALVATORE FUGALDI

Briciole di ... scienza a cura di IGMES

Come nacque la Terra

Man mano che il volume dei protopianeti aumentava, la temperatura cominciò a crescere così come era avvenuto per il Sole.

Ma stavolta, poiché si trattava di masse molto più piccole di quella solare, la temperatura non raggiunse un valore tale da innescare le reazioni termonucleari.

Con l'inesorabile trascorrere del tempo, la parte superficiale dei pianeti cominciò a raffreddarsi solidificandosi, mentre quella interna rimase allo stato fluido perché conservò il calore «intrappolato» dalla corteccia rocciosa.

Ma come hanno fatto gli studiosi ad affermare che l'età della Terra è di circa 5 miliardi di anni dal momento che nessuno era allora presente per stilare l'atto di nascita? Prestatemi un po' di attenzione e lo saprete.

accennato prima puntata. Comunque eccovi la ricetta «prendete qualche miliardo di miliardo di Galassie, un numero imprecisato di nebulose, di strani corpi celesti come pulsars, quassars, buchi neri; condite con abbondante pulviscolo cosmico, micrometeoriti e comete e disseminate il tutto in uno spazio di miliardi di anni luce. Fatto questo avrete soltanto una pallida idea di cosa sia e di quanto via vasto l'Universo.

Essi hanno fatto ricorso alla datazione radioattiva secondo un procedimento che fu ideato dal prof. Libby, uno scienziato americano.

E' noto che ogni elemento radioattivo, attraverso successive disintegrazioni, si trasforma in un elemento più stabile secondo una costante di disintegrazione molto precisa, detta periodo di dimezzamento. Ciò significa, per esempio, che un grammo di carbonio radioattivo, il cui periodo di dimezzamento è di 5.730 anni, perde dopo che siano trascorsi tanti anni metà della sua percentuale di radioattività. Dopo altri 5.730 anni il numero dei suoi atomi si ridurrà ancora della metà e così via. Ma mentre un tale elemento è utile ad esempio per determinare l'età dei fossili in quanto si può risalire ad essa semplicemente calcolando la quantità di carbonio radioattivo in essi rimasta rispetto a quella del carbonio ordinario, è meno utile per il geologo che di solito ha a che fare con periodi di tempo molto più lunghi del semiperiodo del carbonio.

In realtà nessuno oggi conosce quali siano i suoi limiti e la sua forma. Persate che col più potente telescopio del mondo, quello di Monte Palomar, gli astronomi sono riusciti a penetrarlo per appena qualche miliardo di anni luce.

Ora tutti i miliardi di stelle, delle quali solo poche migliaia riusciamo a scorgere nelle belle notti d'estate, le immense galassie, le tenui nebulose, i misteriosi quassars e i fantomatici buchi neri si sommano in un giorno hanno fatto la loro comparsa nella scena esistenziale. Ma quando? e come?

Per saperlo riprendiamo il nostro fantastico e velocissimo viaggio nel passato: i secoli trascorrono, i milioni di anni si succedono gli uni agli altri, i miliardi di anni scorrono, sei, sette, dodici, tredici, quattordici. Fermiamoci a guardare.

Meraviglia delle meraviglie! Le galassie, i soli, le nebulose e tutta quella materia non è più disseminata nello spazio.

Solo, sperduto in tanta vuota immensità, un colossale atomo cosmico, fare solitario nella notte dei tempi, sprigiona luce e calore.

Tutta la materia che un giorno riempirà l'Universo si trova concentrata in un unico grumo dalle dimensioni all'incirca di quelle del nostro Sole. La forza gravitazionale è irresistibile: ci sentiamo attratti senza possibilità di scampo dalla sfera iperdensa. Provale ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Provate ad immaginare infatti la sua densità: un centimetro cubo deve pesare milioni e milioni di tonnellate. Anche la temperatura non è da meno. Una grande instabilità, date le particolari condizioni ambientali regna sovrana. L'equilibrio si fa sempre più precario. L'atomo immenso si scoppia.

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO» CONDOTTA DA VIRGILIO-GUGLIELMO-RAEMELLA CAMPIONE DELLA SETTIMANA: 18-23 APRILE 1977 Sig.ra Brigida Catania - Via del Cipresso 51 - Trapani

E' contenta di essere nostra campionessa? Cosa vuole che le dica, sono contenta.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Non sono una ragazzina e quindi non saprei proprio cosa dire.

Ha nulla in contrario se la citiamo sul settimanale «IL CORRIERE»? No, se proprio ci tenete.

E' già a conoscenza del sopraccitato settimanale che trovate in tutte le edicole ogni martedì? No, non lo conosco...

Riforma delle Camere di Commercio

(segue da pag. 2)

Si prospetta in conclusione l'esigenza di: a) salvaguardare l'autonomia istituzionale e funzionale del circuito camerale; b) stralciare, in sede di attuazione delle deleghe ex legge 192/75, ogni riferimento che possa incidere direttamente o indirettamente sulle funzioni e sull'autonomia delle camere di commercio;

c) affrontare i problemi della riforma nella sede naturale del parlamento in modo da assicurare un ampio e meditato studio che veda impegnate le parti sociali e le forze politiche ed, in primo luogo, il Governo che dovrebbe farsi promotore di una proposta organica.

Ristorante «SIRENA»

di Antonino Sansica nuovo salone trattamentini - matrimoni VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

Verso la riforma dei processi matrimoniali

La sostanza del processo matrimoniale, quale si presenta nel Codice di Diritto canonico del 1917, risale a Benedetto XIV. Col passare del tempo, però, e specialmente per l'aumento delle cause matrimoniali si rilevarono molteplici deficienze in tale processo che venivano a costituire un peso piuttosto grave per i cattolici, sempre più numerosi, richiedenti dichiarazioni di nullità del proprio matrimonio.

Di già la Chiesa, che ha sempre tenuto in particolare considerazione le cause matrimoniali, avvertiva in Italia la necessità di snellire il quadro organico dei Tribunali ecclesiastici, eliminando le difficoltà che incontravano gli Ordinari dei luoghi nel proporre ai loro Tribunali giudici ed ufficiali veramente periti, e col Motu Proprio: «Qua cura» di Pio XI del 1908 costituiva 18 Tribunali regionali per le 18 province o regioni conciliari, in sostituzione dei 277 Tribunali diocesani.

Eliminate non del tutto le deficienze del processo, il Concilio Vaticano II ripropose il problema ed alcuni Vescovi ne domandarono la risoluzione, onde Papa Giovanni XXIII propose alla Congregazione dei Sacramenti il quesito: «Se e come il processo matrimoniale dovesse essere ridotto a forma più spedita».

Radunato il Concilio, la questione fu affrontata direttamente nelle congregazioni ge-

più agili e svelta la procedura delle cause matrimoniali. Le novità apportate dal Motu proprio vigente in rapporto al diritto papale si possono condensare in questi quattro punti: estensione della competenza dei Tribunali matrimoniali riguardo alle persone capaci di chiedere dichiarazioni di nullità del matrimonio; composizione dei predetti Tribunali; facoltà del collegio del Tribunale di appello di decretare la ratifica della prima sentenza; estensione dei casi speciali del cc. 1990 e segg. ad ogni impedimento dirimente e a difetti di forma o di mandato procuratorio per celebrazione di matrimonio. Il Motu proprio rappresentò una tappa nell'evoluzione processuale canonica di questi ultimi anni ma non un termine, tant'è che in attesa della riforma organica della

**SAGGISTICA**  
Biagi: Strettamente personale - Rizzoli  
Uccello: Carcere e mafia nei canti popolari siciliani - De Donato  
Bagei: Il Partito cristiano e l'apertura a sinistra - Vallecchi  
Campagalli: Storie del Fascismo fiorentino 1919-25 - Vallecchi

**NARRATIVA**  
Tomizza: La miglior vita - Rizzoli  
Salvalaglio: Sabbia negli occhi - Rizzoli  
Notarbartolo: Il caso Notarbartolo - Il Vespro  
Ckajefsky: Quinto potere - Mondadori

**A. L. T.**  
Associazione Librai Trapanesi

MARIO SERRAINO (segue a pag. 8)

# Il Trapani accusa l'Alcamo ed ingaggia Renato Piacentini

## Domenica i granata in casa contro il Campobasso

Il Trapani, dunque, come tutte le squadre di serie C, ha osservato un turno di riposo. Una pausa di meditazione su quello che è stato il suo campionato fino a questo punto, ovvero, a sei giornate dalla fine e su quello che intende fare per il prossimo campionato. Ed ecco che, in riferimento a quest'ultimo punto, le dichiarazioni, in sede di conferenza stampa, giovedì scorso, hanno fatto storcere abbondantemente il muso ai tifosi rappresentati, in quell'occasione di qualche esponente del club di «ultras» Ramondo Massa, giacché il presidente del sodalizio granata ha dato comunicazione ufficiale dell'ingaggio di Renato Piacentini come direttore sportivo con l'incarico specifico di condurre la campagna vendite e acquisti (ma soprattutto vendite).

Ebbene il nome di Renato Piacentini non è stato molto gradito ai rappresentanti della tifoseria mentre neanche tra i giornalisti si sono stati in molti a fare saldi di gioia nonostante tanto il presidente Catania quanto il segretario Di Bella (quest'ultimo più del primo) hanno difeso a spada tratta Piacentini ed il suo operato a Trapani negli anni in cui, con una mansione o con un'altra, Piacentini è stato tesserato dell'A.S. Trapani. Addirittura si è detto che con Piacentini, sono state concluse in passato campagne acquisti e vendite chiuse in attivo. La quale notizia è stata senz'altro sorprendente in quanto da noi si sa che il presidente del Trapani e del suo sodalizio tutt'al più avevano sentito parlare dai dirigenti che si sono alternati alla guida (?) dell'A.S. Trapani di calcio mercato chiusi in pareggio. Evidentemente la situazione economica e contabile del Trapani era, o è, tanto ingarbugliata che nessuno sinora ha saputo fare i conti con esattezza. Il presidente Catania, in proposito ha detto che si sta provvedendo, ma speriamo che i risultati siano ben diversi da quelli dei suoi predecessori che avevano fatto un identico discorso, senza alcun risultato, però, se si deve prestare fede a quello che dice Catania e non vediamo per quale motivo non bisogna farlo.

Ma ritorniamo al significato dell'arrivo di Renato Piacentini e all'incarico che al direttore sportivo romano viene affidato. Si è detto che l'incarico è quello di vendere, e alle condizioni migliori possibili. A questo punto è legittimo chiedersi se questa dirigenza o gran parte di essa che sostiene di avere credito nei confronti del Trapani (e diciamo sostiene perché, a prestare fede alle parole di Catania sulla situazione contabile, non è possibile una quantificazione dei debiti del Trapani) non voglia orientare, non voglia cioè recuperare quei quattrini che sostiene avere sborsato per la società granata e poi, magari, affidare ai altri la conduzione della barca. Non sembrerebbe essere il caso di Saverio Catania che, sempre nel corso della conferenza stampa, ha detto di non essere intenzionato ad andarsene né adesso né in futuro. Assisteremo, quindi, ad una presidenza di Saverio Catania vita natural durante?

Passiamo adesso al secondo punto su cui si è incentrata la conferenza stampa del presidente del Trapani: la partita che ha visto i granata impegnati sul campo dell'Alcamo e dall'

Alcamo sconfitti. E' stata resa nota in quell'occasione l'intenzione del Trapani di inviare alla Lega un'opposizione sul comportamento del pubblico alcamese, o della parte più scalmanata di esso, che ha tenuto prima, durante e dopo la partita un atteggiamento minaccioso nei confronti dei trapanesi, della squadra e dei tifosi al seguito, instaurando un clima intimidatorio e ostacolando il normale proseguo della gara gettando in campo più palloni, allo scopo evidente di far perdere del tempo prezioso e favorendo, quindi, quel gol di vantaggio che già l'Alcamo poteva vantare per la realizzazione avvenuta già al quarto minuto di gioco ad opera di Indelicato. Nello stesso tempo si sono messi in luce i danni subiti dai pullman su cui viaggiava il Trapani a causa del lancio di pietre e di altri oggetti contundenti cui esso è stato fatto oggetto, danni che, a detta del sodalizio granata, debbono essere pagati dall'Alcamo su cui ricade la responsabilità oggettiva. Infine è stata ufficializzata la richiesta alla Lega di autorizzazione ad andare le vie legali da parte di Antonio Arcolee e Bartolo Sorrentino, rispettivamente giocatore e allenatore in seconda del Trapani, nei confronti del presidente dell'Alcamo Giuseppe Lauria che, dopo la gara, li ha picchiati entrambi procurando loro delle ferite guarite, per Arcolee, in tre giorni, e per Sorrentino, in 5 giorni. In quell'occasione stessa un gruppo di tifosi granata che aveva seguito la squadra nella trasferta di Alcamo ha distribuito una lettera aperta di protesta per l'inciviltà sportiva della teppaglia alcamese e per l'immatùrità di qualche dirigente della società bianconera che ha dato spazio e si è affiancato anzi a tale incivile comportamento.

Chiuso, quindi, il capitolo conferenza stampa di giovedì scorso, passiamo adesso a prendere in esame l'immediato futuro del Trapani per quel che concerne il proseguo del campionato. Domenica i granata sono impegnati in casa, contro il Campobasso, squadra non irresistibile e che bisogna ad ogni costo superare per potere guardare con tranquillità alla salvezza che quest'anno, in serie C, ha un limite di punti abbastanza alto, non meno di 35, limite, peraltro suscettibile di ulteriore aumento qualora le squadre di coda dovessero continuare ad inanellare risultati a sorpresa come nelle ultime domeniche. Il Trapani in classifica è a 30 punti, come il Marsala, mentre l'Alcamo ha 31 punti. Tutte e tre le squadre della provincia possono salvarsi. Sarà dura, ma non è impossibile. Mancano 6 giornate alla fine del torneo. E il Trapani ha quattro partite in casa, con il Campobasso, domenica prossima, e poi con il Crotone, con il Messina e con la Salernitana, mentre in trasferta andrà a Vasto e a Cosenza. Senza dubbio è la squadra che, come calendario, sta meglio delle altre della provincia. Il Marsala e l'Alcamo, infatti, hanno impegni più difficili. L'Alcamo, in casa, avrà soltanto Barletta e Bari, mentre in trasferta, Benevento, Brindisi, Turrís e Crotone. Il Marsala, infine, in casa avrà Nocera e Turrís. Fuori casa, invece, Crotone, Cosenza, Salernitana e Paganese. Giudicate voi, allora, chi sta peggio!

GIACOMO DI GIROLAMO

# Negativa in pieno la giornata cestistica

Estremamente negativa la giornata cestistica delle trapanesi. La Veio, nell'ultima di ritorno della poule «A», è stata battuta, se pure di strettissima misura, dalle abili rossonero che cercavano (e l'hanno trovato) il passaporto per un inserimento allo spareggio per la serie «A» femminile. Una serie di circostanze (sconfitta del Pescara contro il CUS Napoli e vittoria della Dagnino sul Gaeta) hanno permesso alle Marzetti di rendere più interessante questo finale che le ha viste accanite inseguirici.

Per quanto riguarda la serie «C» maschile mentre la sconfitta della Rosmini sul campo deleppe Casano di Marsala era prevedibile concludendo bene i ragazzi di Grillo, meno prevedibile, ma altrettanto vera la sconfitta in casa dei perchini i quali dopo aver conquistato anzitutto la permanenza in serie semi-professionistica sono incapace, contro la Robur, in un ostacolo insormontabile perché i nisseni, vuoi per la loro bravura, vuoi perché sono fortunati, vogliono, e noi li raccomandiamo in alto loco, fatto sta che anche contro l'Edera hanno conquistato i preziosi due punti e così ancora sperano di inserirsi nella seconda poltrona a disposizione, dal momento che una è già di appannaggio dell'Edera.

Ma scendiamo nel dettaglio di queste gare e vediamo il perché Veio e Edera sono state sconfitte alla Dante Alighieri domenica scorsa.

## Velo TP 77 Palermo 79

Le trapanesi della Veio erano convinte di salutare il loro pubblico con la vittoria di questa gara, ma, per certi versi e molta parte della gara sono riuscite ad offrire uno spettacolo avvincente dando la sensazione di poter raggiungere l'obiettivo che si erano prefisse; ma le rossonero di Palermo sono una squadra smaltita ed esperta, uno di quei complessi che al primo ostacolo non mollano.

Così dopo un primo tempo di marca trapanese che ha visto le palermitane, però, sempre viali, abbiamo visto una ripresa che, pur essendo territorialmente a favore della Veio ha denotato un certo scaldamento, specie negli ultimi minuti quando la Magaddino, la Tartamella e la Garuccio sono state costrette, per cinque falli, a lasciare il campo. Allora è venuta fuori la forza e la scaltrezza delle palermitane, che sono riuscite ad assicurarsi la posta in pallo e quindi lo spareggio con la Dagnino e lo stesso Pescara. Un'inseguita, quello dei palermitane, che è durato quasi a mezzo campionato, ma che finalmente ha dato i frutti asplacati.

Per la Veio come abbiamo avuto già modo di dire nelle scorse settimane, è stato un campionato sfortunato, ma anche di passaggio che ha dato modo ad alcune (un po' pochine in verità) ragazze di maturare (intendiamo parlare della Garuccio e della Vita Magaddino), un lento maturare che per l'anno prossimo potrà essere messo a profitto dal nuovo allenatore (si parla di Aldo Bonfiglio).

## Edera 75 Robur 80

Al grido di «venduti, venduti», il pubblico della Dante Alighieri ha salutato i suoi beniamini in questa penultima gara con la Robur, persa male. Alle, infatti, era logico aspettarsi, dopo le prove fornite dall'Edera, un match tutto fuoco che desse agli stessi giocatori la soddisfazione e anche l'onore di finire in bellezza questa ultima poule «C».

Ma l'Edera, forse per il caldo afoso, forse perché ormai non ha nulla da chiedere alla classifica, ha offerto uno spettacolo, solamente spaventoso; dovrà la squadra di qualche settimana fa, che al cospetto del pubblico amico e anche fuori dalla Dante Alighieri offriva saggi di bel basket? Quella contro la Robur è stata la brutta copia di quella compagine abile e battagliera

che abbiamo applaudito in diverse occasioni del torneo '77. Quali i motivi di questa «blaise inattesa»? È stato un cattivo giudizio, il fatto più importante va riscontrato nel caldo; una giornata certo ha mozzato il fiato a tutti ma che però, i nisseni hanno digerito meglio.

In secondo luogo (siamo nel campo delle ipotesi) di questo «blaise» non è stata la sconfitta dell'Edera, dopo la sicura acquisita di restare in serie «C» abbia cercato di rilassarsi eccessivamente, e così facendo ha prestato il fianco a dure critiche e invettive che hanno fatto sì che il presidente tradito, non ha potuto risparmiarle.

Terzo ed ultimo elemento di una gara andata storta ci pare di poterlo riscontrare nei arbitri i quali, anche se solitamente e in apparenza immancabilmente hanno dato ragione mano sotto sotto alla Robur. Dobbiamo osservare, a questo punto, che la Robur, con la Rosmini che con l'Edera ha fruito un po' troppo dei favori dei direttori di gara, quali hanno operato più onestamente? In che modo si sono incontrati con la squadra nera che con gli ederini, a favore dei nisseni.

Dicevamo sono unicamente supposizioni che è legittimo sollevare tenuto conto dell'andamento delle gare.

La sconfitta dell'Edera, tanto ha messo in apprensione i lilipetani che proprio domenica saranno ospiti dei trapanesi guidati da Fodale. In pratica la Rosmini pare che sia dal pronostico a Caltanissetta contro la Robur che si andrà a sei punti, mentre l'Edera, se in forma, si può dire possa battere il Marsala facendolo restare i «cugini» eguali in quanto dovranno per forza di cose, se battuti, fare il pareggio con la Robur. Il finale in sostanza a tinte rosse che l'Edera poteva evitare se avesse vinto.

NINO D'ANGELO

## Marsala 85 Rosmini 80

La Rosmini è ormai condannata a restare in serie D per il prossimo campionato. Gli ericini sono stati sconfitti per 80-85. Il Marsala, con un punteggio di 80, la sconfitta relega la Rosmini in ultima posizione di una giornata dal termine della poule «C» e con quattro larghezze di ritardo rispetto a Marsala, che domenica si giocherà il tutto per tutto con l'Edera e Trapani. I lilipetani giocheranno con un credero a Caltanissetta dove si incontreranno Robur e Rosmini.

Tornando alla partita Veio-Rosmini e Marsala c'è da dire che gli ericini si recavano con un certo orgoglio a Marsala per giocare la promozione, sebbene fossero scesi in campo con ranghi incompleti. La Rosmini è giunta a questo incontro dopo aver disputato una epopea D alla grande. Praticamente senza avversari, eccetto la Robur, la Rosmini ha dovuto poter essere ammessa in serie C, dopo due anni di esilio nella D. Ma le cose sono andate subito storte. Prima la sconfitta nel derby della «bomba» con l'Edera e poi le sconfitte interne con la Robur e, naturalmente con l'Edera.

Gli ericini hanno rispettato fino all'ultimo l'impegno che hanno cercato fino al fischio finale di mantenere in vita le loro speranze. L'incontro è stato combattutissimo, le due squadre si sono avvertite, ma senza risparmiare energie. La Rosmini dalla sua lamenta l'assenza di La Barbera per servizio militare e di Grassano per squalifica.

In pratica entrambe hanno dimostrato un merito di aver arrivati a intravedere la luce della «C». Per la Rosmini tratterà di un nuovo calvario, rimane il rimpianto di non aver potuto sfruttare l'occasione, anche perché, gli ericini non hanno potuto utilizzare i giocatori che avevano a disposizione all'inizio del campionato.

TONY INFRANCO

# Al «giro di boa» il torneo dell'amicizia

Il torneo dell'amicizia, giunto al giro di boa, presenta ancora una situazione incerta e interessante che rende maggiormente viva la competizione, che si sta svolgendo all'insegna della correttezza e ad un livello tecnico veramente valido.

Alcune incertezze mostrate dalle prime in classifica in queste due ultime giornate di gara, hanno rilanciato nella lizza alcune contendenti. Ogni incontro del girone di ritorno risulterà quindi determinante.

## GIRONE A

La seconda sconfitta consecutiva dell'Onice, che dopo aver guidato per tante settimane la classifica, ha ora perduto in malo modo i due confronti diretti con le antagoniste più valide, può aver messo in crisi una squadra che sembrava non temere alcun rivale. Sabato scorso al campo S. Nicola di Erice si è lasciata superare comodamente per 3 a 0, e potevano essere di più, dalla rinata Fin-Pro, squadra ancora imbattuta e che, passo passo, si è riportata in terza posizione. Marcatore: Enzo S. Tessilcon-Bacino 4; Banco Sicilia 0.

Marcatore: Vanella (V.V.F.F.) con 5 reti; Azzaro (Aci) con 4.

## GIRONE B

Gli sbandierati propositi di vittoria del torneo del responsabile tecnico della Ferrovia, Maranzano, hanno vacillato sabato scorso, quando solo all'ultimo minuto di gara la Ferrovia è riuscita a volgere a suo favore la gara contro il Birgi-

Banca d'Italia-Ipa, rimontando per ben due volte lo svantaggio. La gara è terminata per 3 a 2 e la Ferrovia ha sofferto parecchio il gioco lineare e caotico della rivale. Hanno segnato: Calotta e una autorette di Bivona e doppietta del capocannoniere Pizzitola e Monachino per la Ferrovia.

L'Inps-Comune Erice è ritornata alla vittoria, riscattando le 5 reti subite dalla Ferrovia con 5 reti infilate alla Banca Popolo-Comune Erice. Marcatore: Martinico, Cipro, Torregrossa, Culcasi, Pace. Con questa alternanza sconcertante di risultati l'Inps-Comune Paecio si è riportata in terza posizione, in agguato, pronta ad approfittare di un eventuale scivolone delle prime due in classifica.

Completa il quadro del girone la scontata vittoria per 1-0 (rete di Coccolatto) del Provveditorato-Comune Trapani sull'Inam-Osp. R. La Russa, dopo un arrembaggio durato per tutta la gara.

Classifica: Ferrovia punti 10; Banca Sicilia 9; Inps-Comune Paecio 8; Prov. Comune Trapani 7; Banca Popolo-Comune Erice 5; Birgi-Banca Italia-Ipa 5; Inam-Osp. R. La Russa 0.

Marcatore: Pizzitola (Ferr.) con 7 reti; Marano (Ferr.) e Martinico (Inps) con 4 reti.

MICHELE CIRILLO

# Alla Bushido altri due titoli regionali

Circa 80 ragazzi hanno partecipato presso la Palestra federale del CONI di Borgo Nuovo, a Palermo, ai campionati regionali di Judo per la classe «esperanza» nelle cinture bianche, gialle e arancione; valevoli anche per la qualificazione dei campionati regionali speranze cinture verdi, blu e marroni e nere che si svolgeranno sempre a Palermo l'8 maggio.

La Bushido Judo Trapani ha partecipato alla gara con nove atleti aggiudicandosi due nuovi campionati regionali nella categoria dei kg 43 con Giacomo Coppola e nei kg 68 con Vin-

cenzo DiAgugno, inoltre la Bushido ha conquistato un'altra medaglia di bronzo con Alberto Iovino nei kg 75. I ragazzi in questo periodo si stanno allenando con sacrifici, seguiti e curati da quel valido e affermato insegnante tecnico che risponde al nome di Giacomo Mezzero ed i risultati lo confermano. Altri validi risultati hanno ottenuto i seguenti atleti: Filippo Savona e Giosuè Ruggirello a pari merito 5° nei kg 57, Carmelo Noto 7° nei kg 57, Di Maggio 5° nei kg 75, Piptone 8° nei kg 68 e Umitè 9° nei kg 57.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 30 APRILE 1977

BARI	48	20	77	87	52
CAGLIARI	88	67	27	10	38
FIRENZE	61	69	37	4	88
GENOVA	61	56	66	13	29
MILANO	39	79	56	31	63
NAPOLI	39	12	82	44	9
PALERMO	54	37	21	45	41
ROMA	27	35	39	58	26
TORINO	67	90	3	77	7
VENEZIA	19	69	55	70	35

# Verso la riforma dei processi matrimoniali

(segue da pag. 7)  
dro di un efficace rilancio dell'iniziativa pastorale. Pertanto, a seguito di questa ulteriore riforma e fino a quando non sarà varato il nuovo Codice di Diritto canonico, le cause matrimoniali in prima istanza e in appello vanno giudicate secondo il seguente quadro di competenza giurisdizionale per regione rispettiva-

mente per 1° e 2° grado: Liguria: Genova, Torino; Lombardia: Milano, Genova; Piemonte: Torino, Milano; Emilia: Modena, Bologna; Veneto: Venezia, Milano; Romagna, Bologna, Venezia; Toscana, Firenze, Bologna; Umbria, Perugia, Firenze; Marche, Fermo, Firenze; Lazio: Vicariato Roma, S. R. Roma; Abruzzo: Chieti, Benevento; Benevento: Benevento, Napo-

li; Salernitano-Lucania: Salerno, Napoli; Campania: Napoli, Vicariato Roma; Puglia: Bari, Benevento; Calabria: Reggio Calabria, Napoli; Sicilia: Palermo, Napoli; Sardegna: Cagliari, Vicariato Roma. Per la terza istanza si ricorre alla S.R. Rota, a norma del can. 1599, par. 1.2°; quindi per l'Italia è sospeso ad tempus il can. 1599, par. 1.1°.